



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:

ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA
(DBC)

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E
DELL'ANTICHITÀ

CORSO DI LAUREA IN PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL
TURISMO CULTURALE

Vivere il Monte Grappa: intreccio tra storia, natura e cultura.

Relatore

Prof.ssa Benedetta Castiglioni

Laureando

Andrea Tittoto

Matricola n. 1175445

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. IL TURISMO E LA SUA CONTINUA EVOLUZIONE	5
1.1 TAPPE PRINCIPALI DEL TURISMO	7
1.2 IL TURISMO AI GIORNI NOSTRI	9
1.3 IL TURISMO MONTANO: OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO TERRITORIALE	12
1.3.1 Storia ed evoluzione del turismo montano	12
1.3.2 Turismo montano e questioni di sostenibilità	16
1.3.3 Esperienza, principale parola chiave	18
2. IL MASSICCIO DEL GRAPPA: SGUARDO D'INSIEME	22
2.1. IL TERRITORIO E LA BELLEZZA NATURALE	23
2.1.1 Geologia e formazione del Massiccio	24
2.1.2 La fauna che vive il territorio	26
2.1.3 La grande ricchezza vegetazionale	27
2.2. LA MEMORIA È QUI E ORA	31
2.3. IL RICONOSCIMENTO A RISERVA DELLA BIOSFERA	37
2.3.1 Requisiti e passaggi	38
3. Visitare il Grappa	42
3.1 IL CAMBIAMENTO DELL'ECONOMIA E LO SVILUPPO DEL TURISMO	43
3.1.1 L'insediamento dell'uomo e le sue attività economiche	43
3.1.2 Le vie di comunicazione	47
3.1.3 Il turismo nello specifico	48

3.2	TRA SENTIERI, TRINCEE E MALGHE	51
3.2.1	Le trincee	51
3.2.2	Le escursioni	52
3.2.3	Le malghe	53
3.3	RISCHI, OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE FUTURE PER IL TURISMO SUL MONTE	55
3.3.1	Intervista a Lisa Basso	56
3.3.2	L'utilizzo dei social nel settore turismo	57
	CONCLUSIONI	60
	BIBLIOGRAFIA	62
	SITOGRAFIA	63
	ALTRE FONTI	64
	RINGRAZIAMENTI	65

INTRODUZIONE

In questa mia tesi ho voluto trattare uno dei luoghi più importanti del mio territorio, ricco di memoria collettiva e di testimonianze che porta ancora i segni indelebili della storia dell'intera nazione: il Monte Grappa.

L'importanza di questi luoghi, la loro ricchezza e particolarità naturalistica ed economica, hanno trovato il giusto riconoscimento attraverso l'importante documento di candidatura della Riserva della Biosfera, traguardo ambito da molti altri particolari territori.

L'analisi inizia con un breve studio riguardante il turismo in generale, per poi soffermarmi più nello specifico sul turismo montano, sulla sua evoluzione nel tempo e infine sulle diverse esperienze praticabili negli ambienti montani. Questa tipologia di turismo sta sempre più trovando spazio nel settore terziario e con il passare del tempo si stanno sperimentando nuovi modi per attirare ancor più turisti.

Nel secondo capitolo approfondirò più nello specifico il Monte Grappa, creando un inquadramento d'insieme che tiene conto degli aspetti naturali e paesaggistici del massiccio, soffermandomi anche sull'aspetto legato alla vita in montagna e della sua economia. Un altro aspetto molto importante che tratterò in questo capitolo è la storia, in particolare quella della Prima Guerra Mondiale, questo grande ed atroce conflitto che ha modificato e alterato il territorio del massiccio, rendendolo protagonista di questo scontro.

Ultimo punto del capitolo, di notevole importanza, riguarda la candidatura a Riserva della Biosfera, secondo il programma MAB UNESCO, in cui analizzerò le principali linee guida necessarie per far sì che il Monte Grappa possa ottenere questo riconoscimento internazionale. Infine, mi concentrerò ad analizzare l'aspetto legato alla mia formazione universitaria, ossia il Turismo, la sua evoluzione nel tempo, con i vari cambiamenti visibili nel territorio, le diverse forme utilizzabili visitando il massiccio, ma in particolare mi soffermerò sulle opportunità turistiche e le bellezze presenti, facendo riferimento anche ad uno studio diretto con alcune persone che vivono ed investono sul territorio.

Capitolo 1

IL TURISMO E LA SUA CONTINUA EVOLUZIONE

Il turismo è uno dei settori economici principali dell'economia mondiale in continuo sviluppo, ma purtroppo a causa del Covid-19, malattia che ha colpito il mondo intero, il turismo internazionale, principalmente nel 2020, si è sostanzialmente fermato; c'è stata una forte riduzione di domanda e offerta e domanda per quanto riguarda i servizi turistici a livello internazionale ma anche nazionale, causata principalmente dalle restrizioni degli spostamenti, dalla cancellazione dei voli e dalle chiusure delle attività del settore turistico. Purtroppo la pandemia non ha colpito solamente il settore turistico, ma a sua volta ha portato ripercussioni negative anche per quanto riguarda nell'agricoltura, nell'artigianato, nel settore alimentare e nei trasporti, costituendo così una sfida di grande portata per contrastare questa crisi.¹

La parola turismo deriva da “tour”, termine francese che sta a significare viaggio, giro. Purtroppo è difficile dare una definizione univoca di turismo, ma una delle più usate dagli studiosi è “l'insieme delle attività e delle persone che effettuano uno spostamento o soggiornano al di fuori dell'abituale ambiente per almeno 24 ore e comunque per un periodo non superiore ad un anno”,² definizione data dall'OMT, l'Organizzazione mondiale del Turismo, o meglio conosciuta con la sigla inglese di UNWTO, Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite.

La UNWTO ha sede a Madrid ed è l'agenzia delle Nazioni Unite, il suo compito è quello di promuovere il turismo responsabile, sostenibile e universalmente accessibile, e occuparsi del coordinamento delle politiche turistiche.³

Per comprendere meglio il vero significato di turismo, bisogna capire anche il giusto significato della parola turista, definito sempre dall'OMT come “chiunque viaggi verso luoghi diversi da quello in cui ha la residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo di almeno una notte ma non superiore

¹ Organizzazione Internazionale del Lavoro: https://www.ilo.org/rome/approfondimenti/WCMS_742147/lang--it/index.htm

² Appunti turismo: <https://appuntiturismo.it/definizione-di-turismo/>

³ UNWTO: <https://www.unwto.org/who-we-are>

ad un anno e il cui scopo sia diverso dall'esercizio di un'attività remunerata nel luogo dove si reca"; chi invece si allontana dalla propria residenza senza pernottamento, quindi per un tempo inferiore alle 24 ore viene definito escursionista.⁴

Le motivazioni che spingono il viaggiatore a partire sono molteplici e diverse, dal semplice distacco dalla vita quotidiana, alla voglia di scoprire posti nuovi, oppure per cause più importanti come quelle lavorative o di salute.

⁴ Appunti turismo: <https://appuntiturismo.it/definizioe-di-turismo/>

1.1 TAPPE PRINCIPALI DELLA STORIA DEL TURISMO

Il bisogno di viaggiare non è attribuibile solamente ai giorni nostri, ma risale all'antichità, nato principalmente dai pellegrinaggi verso località sacre per poi passare alle prime villeggiature da parte dei patrizi romani nelle loro ville.

I viaggi del passato avevano motivazioni molto diverse da oggi, per lo più avvenivano per scopi commerciali, religiosi, come i pellegrinaggi nei luoghi di culto, o per motivi di svago e riposo per le classi sociali più agiate, pratica conosciuta come "Villeggiatura".⁵

Nel corso degli anni il turismo prende sempre più forma e spazio nella vita delle persone grazie soprattutto allo sviluppo dei mezzi di trasporto, come per esempio la ferrovia o il trasporto via mare nel primo decennio del Novecento. È proprio in questo periodo, che inizia anche lo sviluppo di norme dedicate a questo settore di attività; in Italia, ad esempio, la legge n. 863 dell'11 dicembre 1910, consente ai Comuni di trattenere una percentuale sui conti alberghieri da utilizzare per quanto riguarda il miglioramento urbano.

Il Novecento è il secolo di grande trasformazione per quanto riguarda il settore terziario, favorito dal boom economico e da altri importanti fattori, tra i principali ci sono: la disponibilità di tempo libero e di ferie pagate, diffusa sempre più a tutte le classi sociali; il miglioramento della viabilità e dei trasporti; l'abbandono delle attività agricole per intraprendere lavori in ambito turistico; la trasformazione dei piccoli centri in grandi città; l'inversione di stagionalità con la creazione delle diverse tipologie di turismo con il mare d'estate (turismo balneare) e la montagna d'inverno (pratica sport invernali).

La vera nascita del turismo come settore strategico viene attribuita nel dopoguerra della Prima Guerra Mondiale, quando diversi governi europei iniziano a capire l'importanza degli afflussi di turisti per quanto riguarda la ripresa economica a livello nazionale; se prima questo settore veniva gestito in maniera privata o da enti

⁵ Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/villeggiatura-e-turismo_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/

locali, da questo momento in poi si adotteranno vere e proprie politiche per la valorizzazione delle destinazioni.

In molti paesi europei si procede alla creazione di veri e propri uffici per il turismo; in Italia venne fondato nel 1919 l'ENIT, Ente Nazionale per le Industrie Turistiche. Successivamente alle due guerre si affermano le vacanze stagionali: abbiamo un turismo montano anche invernale grazie allo sviluppo degli sport sulla neve, e quello marittimo si trasforma in estivo; se fino a questo momento il turismo veniva considerato elitario, quindi solamente un determinato gruppo sociale poteva permetterselo, con la diffusione della motorizzazione, lo sviluppo dei trasporti intercontinentali e il riconoscimento delle ferie pagate ai lavoratori abbiamo un'apertura anche alle classi popolari, ed è questa una delle motivazioni principali che negli anni successivi faranno sì che questo fenomeno possa essere riconosciuto come "turismo di massa".

Negli ultimi decenni anche il turismo viene "contagiato" dal fenomeno della globalizzazione, conseguendo ad un esponenziale aumento delle imprese ricettive: abbiamo un elevato sviluppo del settore delle comunicazioni con la nascita di internet e dei social network, dato dall'evoluzione della tecnologia, la creazione del Web (mondo a portata di mano), l'abbattimento dei costi del trasporto che facilita e velocizza gli spostamenti accorciando le distanze sia dal punto di vista temporale che spaziale e infine l'abbattimento di alcune barriere geopolitiche. Grazie a tutti questi continui cambiamenti, oggi possiamo definire il turismo come un fenomeno in continua evoluzione; infatti non possiamo più considerarlo come un'unica forma, ma dobbiamo parlare di "turismi" utilizzando il plurale, e di conseguenza non esiste più il classico turista di massa tradizionale, ma si sono affermate nuove tipologie di turista, con forme turistiche meno standardizzate e sempre più mirate ed autentiche.⁶

⁶ Stefano Marchioro, Adriana Miotto, *La governance del turismo nell'era del digitale*, Gallica 1689 - 2018

1.2 IL TURISMO AI GIORNI NOSTRI

Ad oggi possiamo dire che il turismo ha trovato il suo posto nell'economia mondiale nonostante tutte le problematiche che ancora siamo costretti ad affrontare, come crisi geopolitiche o economiche-congiunturali, catastrofi causate da fenomeni naturali o da attentati, oppure dalla pandemia del COVID-19, come successo in questi ultimi anni.

Prima di questa pandemia il turismo era cresciuto molto, sia in termini di domanda che di offerta; infatti ad oggi ha un impatto di circa il 10% del PIL (prodotto interno lordo) mondiale. I dati registrati nel 2019 sottolineano come gli arrivi internazionali siano cresciuti del +4%, conquistando il traguardo di 1 miliardo e 500 milioni di arrivi internazionali.

Per quanto riguarda il turismo internazionale dell'Italia, un primo momento di parziale ripresa dopo la crisi pandemica lo abbiamo avuto già nel 2021, quando entrate e uscite per viaggi internazionali sono cresciute, rispettivamente del 23% e del 32%, ma i valori sono ancora meno della metà di quelli precedenti la pandemia; l'avanzo della bilancia dei pagamenti turistici si è infatti mantenuto al 0,5% del PIL, leggermente superiore all'anno precedente⁷. (Figura 1)

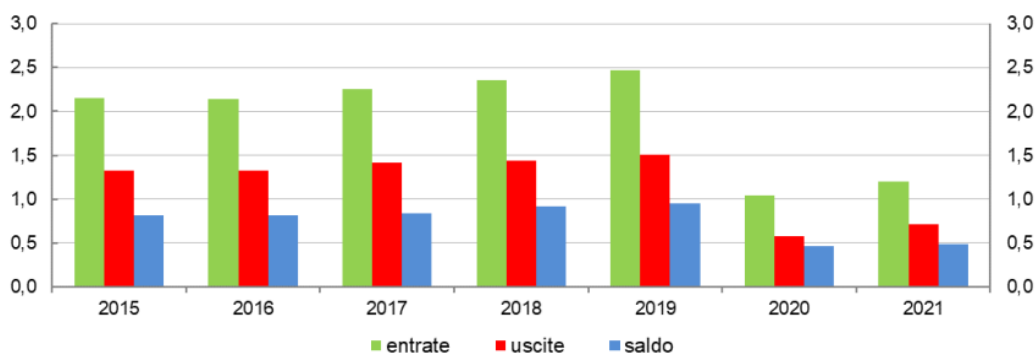


Figura 1 Viaggi internazionali dell'Italia (flussi a prezzi correnti in percentuale del PIL) - <https://www.bancaditalia.it/>

Dopo il drastico crollo nel 2020 e la parziale ripresa nel 2021, il 2022 ha mostrato promettenti segnali di una chiara ripresa, grazie anche al fenomeno del “revenge tourism”, cioè il desiderio di ritornare a viaggiare, di “riscattare” quel tempo perso dato da un periodo di restrizioni e sacrifici causato dal COVID-19. Come in tutti i

⁷ Banca D'Italia – Eurosystema: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2022-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_16062022.pdf

settori economici, anche nel turismo, la pandemia è riuscita a portare drastiche modifiche di abitudini che potrebbero trasformarsi nel tempo in cambiamenti strutturali permanenti; tra le più rilevanti tendenze che si sono fatte strada negli ultimi anni sono date principalmente da un approccio più flessibile che unisce turismo locale, lento e sostenibile, con la riscoperta di nuovi territori e destinazioni di viaggio meno conosciute.

Abbiamo iniziato il lungo viaggio di ripresa dalla pandemia di COVID-19 con un'importante opportunità, non solo per riavviare l'industria del turismo, ma per trasformarla in un settore turistico globale più sostenibile, responsabile e duraturo. La pandemia ha avuto un forte impatto sull'industria turistica italiana, che non solo ha dovuto fare i conti con misure di contenimento del virus come chiusure e restrizioni prolungate, ma ha anche perso una quota significativa del fatturato, rappresentato dai turisti stranieri. I mesi del 2020 hanno portato cambiamenti nella domanda turistica che hanno richiesto un ripensamento non solo dei servizi offerti, ma anche delle località e delle strutture ricettive.⁸

Come detto in precedenza, il turismo è un fenomeno molto diversificato e può assumere mille sfumature diverse in base alle diverse esigenze del turismo che lo spingono a sperimentare cose nuove e a visitare luoghi sconosciuti.

Le motivazioni che spingono un turista a lasciare la propria quotidianità sono molteplici: tra le principali abbiamo chi viaggia per vacanza, cultura, sport, visite (ad amici e parenti), meeting e viaggi a scopo professionale, motivi religiosi o di pellegrinaggio, per ragioni di salute e benessere.

Per studiare al meglio questo fenomeno molto diversificato, la comunità internazionale ha suddiviso le tipologie di turismo in:

- Turismo domestico: residenti in visita nel loro paese;
- Turismo inbound: non residenti in visita in un paese straniero;
- Turismo outbound: residenti in visita in uno o più paesi stranieri.

⁸ Collettiva: https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2022/06/16/news/il_turismo_dopo_il_covid-2170114/

Date queste definizioni, possiamo distinguere a loro volta ulteriori forme di turismo in base al luogo, tra cui il turismo interno dato dalla somma degli spostamenti domestici e inbound, il turismo nazionale il quale comprende la somma degli spostamenti domestici ed outbound e infine il turismo internazionale derivante dalla somma degli spostamenti inbound e outbound.⁹

Il turismo, come detto in precedenza, può assumere moltissime sfumature diverse date da diverse necessità e bisogni che spingono il turista a scegliere una determinata tipologia. Queste diverse categorie possono essere distinte per il luogo della destinazione, per la tipologia di turisti e appunto per lo scopo che spinge il turista a partire; d'altronde, questo non toglie il fatto che alcune tipologie hanno caratteristiche in comune con altre. Prendiamo come esempio il turismo d'affari che non esclude il turismo congressuale oppure il turismo letterario che in alcune situazioni può essere correlato al turismo montano.

Tra tutte queste diverse tipologie, quelle più diffuse sono: il turismo balneare, che ha come meta il mare, dove il turista vive le proprie vacanze all'insegna del relax e dello svago; il turismo montano, famoso soprattutto per la pratica di moltissimi sport, ma anche per la tranquillità data dal forte contatto con la natura; il turismo lacustre ideale per gli amanti del lago e delle escursioni; il turismo educativo, incentrato sull'apprendimento; il turismo termale, orientato alla cura della persona; il turismo religioso, incentrato nell'osservare e nell'affermare un credo religioso; il turismo d'affari, cioè lo spostamento e il soggiorno fuori casa per motivi lavorativi; il turismo enogastronomico; il turismo sportivo; il turismo scolastico.¹⁰

Una delle categorie più diffuse e conosciute è sicuramente il turismo montano, molto spesso associato principalmente agli sport invernali, come lo scii, ma in realtà è ricco di esperienze focalizzate nell'immersione nella natura e nel raggiungimento non solo di un benessere fisico, ma soprattutto psicologico, dato grazie alla pace e alla tranquillità presenti in questi luoghi.

⁹ Stefano Marchioro, Adriana Miotto, *La governance del turismo nell'era del digitale*, Gallica 1689 - 2018

¹⁰ Elena Travel Designer: <https://www.elenatraveldesigner.com/tipi-di-turismo/>

1.3 IL TURISMO MONTANO: OPPURTUNITÀ DI SVILUPPO TERRITORIALE

Il turismo montano ha subito una forte trasformazione nel tempo, e anche se ha un forte impatto nella società moderna, questo fenomeno ha radici storiche complesse, durante le quali il viaggio e la pratica turistica si sono modificati ed hanno assunto diversi significati.

Questo fenomeno non è qualcosa di immutabile, ma si evolve di pari passo con la società, con gli sviluppi tecnologici e i diversi bisogni e motivazioni che spingono i turisti a partire.

A differenza di altre tipologie, il turismo montano ha molte più criticità, ed è proprio per questo che il rapporto tra lo sviluppo del territorio e la crescita del turismo sia sempre più difficile, ma allo stesso tempo fondamentale per rendere più attrattive le località, mirando sui loro punti di forza. Per riuscire a fare ciò, è indispensabile che privati e operatori pubblici operino in modo congiunto per promuovere le proprie località e per far sentire a casa i turisti, puntando sui valori necessari per contrastare le sfide di un turismo sempre più globale, quali autenticità e originalità dell'esperienza, tradizioni e culture locali.¹¹

1.3.1. Storia ed evoluzione del turismo montano

Il turismo montano nacque principalmente in Svizzera e in Austria sul finire del Settecento come soggiorno legato soprattutto al belvedere, al climatismo medico e alle cure termali. In quegli anni erano molti gli appartenenti alle classi sociali più elevate che soggiornavano nelle Alpi, scelta in parte legata ad un'esigenza di prestigio sociale.¹² Alla fine del XVIII secolo grazie a questa ascensione alle maggiori cime delle Alpi, se ne ricava il nome di "Alpinismo". Da questo momento iniziano i primi tentativi di scalata di queste vette, dando avvio a questa vera e

¹¹ Paolo Tonassi, direttore di Confcooperative Udine, discorso apertura evento *"Il turismo montano come opportunità di sviluppo territoriale tra passato, presente e futuro."* – Udine 2019

¹² Moretti A., *Il turismo montano in Italia: dimensione strutturale ed evoluzione territoriale*, Pàltron Editore – Bologna 2015

proprio disciplina sportiva, basata sul superamento delle difficoltà che si possono incontrare durante una scalata.¹³

Ma torniamo indietro nel tempo, “l’utilizzo” delle montagne da parte dell’uomo si deve a molto tempo prima: un primo insediamento umano continuato lo possiamo trovare verso la fine dell’ultima età glaciale (si parla circa del 13500 a.C.) e i motivi molto probabilmente erano legati alla caccia o a riti religiosi.

Come detto nei paragrafi precedenti, per le classi più adagate si sviluppano i primi viaggi per svago e riposo chiamate “Villeggiature”, ovvero un periodo di vacanza abbastanza lungo, solitamente almeno di un mese, nel quale coloro che abitavano in città e che potevano permetterselo si concedevano per respirare dell’aria pulita e rimanere lontani dalla frenesia delle pianure; questi spostamenti avevano una vocazione prevalentemente estiva, anche per “fuggire” dal caldo.

In parallelo, tra il Seicento e l’Ottocento, nacque il Grand Tour, un lungo viaggio con la funzione principale di formare giovani aristocratici inglesi alla scoperta dell’Europa e della classicità; ed è proprio in questo momento, con l’arrivo del Romanticismo, che nascono le prime vere forme di turismo balneare, di montagna e in campagna, ma prende forma soprattutto il viaggio romantico.

Il viaggio romantico si può definire come una vera e propria trasformazione del viaggio, sia dal punto di vista del viaggiatore, sia delle mete che esso stesso sceglie; infatti, la motivazione del viaggio si concentra nella ricerca del sublime, della bellezza, nel riuscire a trovare un percorso che possa arricchire la personalità del viaggiatore, come per esempio la “scoperta” della montagna nella sua pace e tranquillità.

Con il procedere del XIX secolo e nei primi decenni del XX, alle classi sociali più all’avanguardia, che potevano trascorrere un mese di vacanza, si aggiunsero classi meno agiate della popolazione, in particolare gruppi famigliari che non avevano grandi aspettative dal punto di vista qualitativo, ma cercavano solamente un’offerta

¹³ Turismo e innovazione: <https://www.turismoinnovazione.it/il-futuro-del-turismo-montano/>

di servizi che potesse “distrarli” dalla vita quotidiana, e sono proprio loro a cambiare la struttura della domanda dei servizi di svago.

Il vero e proprio consolidamento del turismo montano è avvenuto alla metà del XX secolo, con il passaggio da turismo elitario a turismo di massa, che causò un notevole aumento di viaggiatori, non solo di ceti alti, ma anche di ceti medio-alti e medi.¹⁴

Negli anni Sessanta abbiamo un crescente numero di nuclei famigliari che sceglie di trascorrere lunghe vacanze in montagna, grazie in parte anche alla popolarità che stava ottenendo lo scii di discesa; ed è proprio in questo arco temporale che le località montane ne approfittarono per attirare ad esse flussi turistici consistenti. Di conseguenza questi grandi flussi favorirono da una parte queste località soprattutto dal punto di vista economico, ma dall'altra parte portarono forti cambiamenti necessari nei vari paesi, dove si sentiva il bisogno di creare le condizioni favorevoli per tutti quei gruppi sempre più ampi. Queste località sciistiche divennero dei veri e propri centri di evasione dalla città, in particolare il flusso maggiore di persone si concentrava nei fine settimana e nei giorni di vacanza durante il periodo invernale,¹⁵ e questo in molte località può causare molti problemi, in quanto non si riesce ad assicurare un continuo ricambio di turisti e perciò la località si trova a dover garantire servizi e infrastrutture spesso insufficienti a coprire la domanda nei periodi di massima affluenza; ma di questo ne parleremo meglio nell'ultimo capitolo.¹⁶

Nel Novecento abbiamo uno sviluppo significativo del turismo montano nei paesi dell'arco alpino, manifestando una crescita esponenziale nel periodo a cavallo delle due guerre mondiali, quando, grazie agli impianti sciistici e di risalita, si cambiò il concetto di questo tipo di turismo allargandolo anche alla stagione invernale. Tutto

¹⁴ Stefano Marchioro, Adriana Miotto, *La governance del turismo nell'era del digitale*, Gallica 1689 - 2018

¹⁵ Moretti A., *Il turismo montano in Italia: dimensione strutturale ed evoluzione territoriale*, Pàltron Editore – Bologna 2015

¹⁶ Macchiavelli A., *Le abitazioni di vacanza nella funzione turistica territoriale: Diffusione, problematiche ed esperienze di gestione*, Milano - Quaderni di viaggi e turismo Cestit - Franco Angeli 2011

questo ebbe un forte impatto nel territorio montano: le località di villeggiatura iniziarono ad adattarsi alla nuova domanda turistica avviando la trasformazione nelle stazioni invernali, caratterizzate soprattutto dalla presenza di impianti dedicati allo sport praticato da fruitori non locali.

Come già trattato in precedenza, questo importante settore economico ha subito molti cambiamenti nel tempo, e ad oggi il turismo di massa omologato e indifferenziato è diventato turismo esperienziale, dove il turista vuole soddisfare le proprie esigenze, ricercando nuove esperienze sempre più mirate a sé stesso, che lo possano coinvolgere in maniera attiva con la destinazione visitata; in sostanza il viaggiatore vuole essere parte integrante delle sue vacanze.

Per soddisfare questi nuovi bisogni e questa progressiva diversificazione dell'offerta delle destinazioni, il settore turistico propone nuovi tematismi, solitamente per specifiche categorie, in modo da soddisfare le diverse esigenze della clientela; tutto questo contribuì all'affermarsi di nuove forme di fruizione turistica, come weekend lunghi o last minute, favorendone la "redistribuzione" dei momenti di vacanza, riducendo la durata dei soggiorni per soddisfare gli interessi e i bisogni dell'individuo grazie ad esperienze turistiche frequenti e ripetute.

Questa evoluzione turistica ha molti aspetti positivi, soprattutto per la crescita economica, ma purtroppo tutto questo sviluppo comporta anche degli impatti negativi, in particolare riguardanti ambiente e società; molto spesso territori che riescono ad attirare un forte flusso turistico in poco tempo non riescono a soddisfarne i bisogni senza compromettere l'ambiente, creando talvolta dispute tra visitatori e locali. Per evitare di danneggiare sempre di più il nostro mondo, le organizzazioni turistiche, in particolare la UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo), stanno pianificando e attuando idee e progetti per un turismo sempre più responsabile e sostenibile, ma di questo parleremo nell'ultimo capitolo.¹⁷

Con l'arrivo della pandemia COVID-19, anche se il turismo ha subito un forte impatto negativo, le uscite all'aria aperta sono diventate molto ambite, in quanto potevano essere effettuate in maniera individuale senza creare ammassamenti; detto

¹⁷ Stefano Marchioro, Adriana Miotto, *La governance del turismo nell'era del digitale*, Gallica 1689 - 2018

ciò, di conseguenza è aumentato il desiderio di visitare destinazioni meno affollate, aprendo così le porte a molte nuove opportunità al turismo montano.

In Italia, anche se con alcune difficoltà, si sta cercando di puntare molto a questa tipologia turistica di turismo montano, in quanto il territorio italiano è caratterizzato per il 35% da zone montuose.

Queste località montane sono molto differenti tra loro e si estendono in tutta la penisola, offrendo al turista paesaggi fantastici caratterizzati da boschi, laghi alpini e deliziosi borghi ricchi di storia e tradizione, ma anche da prodotti gastronomici pregiati.¹⁸

1.3.2 Turismo montano e questioni di sostenibilità

Il turismo sostenibile è un tema molto discusso, soprattutto in questi ultimi anni in cui il pianeta sta sempre più risentendo le problematiche ambientali causate dall'uomo e dalle sue attività; per parlare di questo tema bisogna prima capire e analizzare il significato di sviluppo sostenibile:

«Uno sviluppo che soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri»

Questa definizione, dataci dal rapporto scritto nel 1987 da Gro Harlem Brundtland, presidente allora della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo, racchiude in poche righe la complessità di questo argomento, in quanto ci fa capire l'interazione di due obiettivi contraddittori, almeno nell'apparenza, cioè lo sviluppo economico e sociale ma al contempo la conservazione dell'ambiente.¹⁹ Questo importante rapporto, in cui viene spiegato e affrontato il concetto di sviluppo sostenibile, non ha lo scopo di studiare la problematica dei sistemi globali, nazionali e locali, ma cerca di indicare una risoluzione del problema da seguire a livello globale, per cercare appunto di non deteriorare il nostro patrimonio, non solo ambientale ma anche formato da conoscenze scientifico-tecnologiche e dal capitale prodotto dall'uomo. Purtroppo, le attività economiche, per quanto possano essere

¹⁸ ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica): <https://www.istat.it/it/archivio/137001>

¹⁹ Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE: <https://www.are.admin.ch/are/it/home.html>

controllate, hanno un duplice impatto sull'ambiente, principalmente quando ne utilizziamo le risorse, ma anche per quanto riguarda le sostanze di scarto che ne derivano, che devono essere smaltite, alterando così i sistemi globali. Tutto questo riguarda ovviamente anche il settore terziario, che molto spesso va a modificare un ambiente per renderlo maggiormente "turistico" e più attrattivo per i visitatori, aumentandone l'impatto ambientale: c'è bisogno di costruire strutture ricettive in grado di dare determinati servizi ai turisti, sono necessari interventi per la costruzione di impianti di risalita, o altre strutture, sono necessari anche aggiornamenti e interventi per quanto riguarda il trasporto, che consente il raggiungimento della destinazione, e questi sono solamente alcuni esempi. Dall'altra parte abbiamo però un altro aspetto molto importante considerato alla base del turismo, cioè la ricchezza composta da risorse non producibili, che possono essere sia risorse naturali, che storiche e artistiche; quindi, un ambiente deteriorato e troppo sfruttato non potrà mai avere un certo valore turistico ed è proprio per questa serie di incongruenze che il concetto di turismo sostenibile non è lineare, ma cerca di essere una guida fondamentale per programmare e gestire al meglio i sistemi globali, riprendendo i principali concetti della sostenibilità in generale, cioè il diritto all'ambiente come diritto umano, la redistribuzione della ricchezza fra le generazioni viventi e la partecipazione attiva delle popolazioni alla determinazione dei propri modelli di sviluppo.²⁰ Applicando il concetto di sostenibilità al turismo montano, questa tipologia turistica viene scelta soprattutto per la sua tranquillità, e inoltre le strutture ricettive presenti in questi territori sono caratterizzate da bstagionalità, cioè possono rimanere aperte sia d'estate che d'inverno.

Il turismo di montagna può svolgere un ruolo molto importante nella valorizzazione del patrimonio naturale e culturale montano e delle sue popolazioni, attraverso la promozione di sistemi alimentari sostenibili e la conservazione della biodiversità e dei suoi ecosistemi.

Solitamente, le montagne sono ecosistemi molto particolari e fragili, ed è proprio per questo che è ancora più importante la responsabilità da parte di tutti nel tutelare e conservare questo complesso patrimonio, attraverso la misurazione dell'impatto

²⁰ Angelo Brusino, *Il Turismo Sostenibile*, libreriauniversitaria.it edizioni

turistico, gestendone risorse e rifiuti, investendo nella digitalizzazione, nelle infrastrutture e nei prodotti sostenibili, e nel definire le diverse capacità di carico per poi rispettarle senza deteriorarle.



Figura 2 Locandina del Comune di Ravello per celebrare la Giornata Internazionale della Montagna - 11 dicembre 2021 - <https://www.salernotoday.it/>

Inoltre, per far capire l'importanza di questi delicati equilibri ambientali di questo inestimabile patrimonio di biodiversità, di cui le montagne fanno parte, nel 1992, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo, vennero poste le basi per la creazione della Giornata Internazionale della Montagna (IMD: International Mountain Day), che si tiene il giorno 11 dicembre (Figura 3).²¹

1.3.3 Esperienza, principale parola chiave

Il turismo del nuovo millennio non si limita allo spostamento di persone da una destinazione ad un'altra, ma deve essere soprattutto in grado di soddisfare i bisogni specifici di ogni singolo visitatore, bisogni adatti ad accontentare precise necessità

²¹ Club Alpino Italiano: https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-tutela-ambiente-montano/archivio-news/11-dicembre-2021-giornata-internazionle-delle-montagne/

collegate al viaggio, per la maggior parte riguardanti l'evasione dalla routine quotidiana per rilassarsi o per svago.

Come detto in precedenza, oggi non si può più parlare di turismo come un'unica forma, ma dobbiamo parlare di "turismi"; a fianco al turista di massa tradizionale, sono andate affermandosi nuove forme di turismo e nuove figure di turisti alla ricerca di esperienze sempre meno standardizzate e sempre più autentiche, incentivate in questo dalla diffusione della sharing economy o economia della collaborativa.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'organizzazione territoriale dei centri turistici montani possiamo distinguere due modalità insediative: la prima è segnata dalla presenza di soggetti economici esterni, mentre la seconda è data dalla crescita spontanea per iniziativa di operatori locali, che si sono sempre più interessati ad attività correlate a quella turistica.

La spinta iniziale non è data dai turisti, ma tutto è partito grazie ad iniziative di imprenditori locali in autonomia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento; gli albergatori realizzarono strutture ricettive ispirandosi principalmente al modello urbanistico delle stazioni di cura e di soggiorno, già molto diffuse all'epoca, come luoghi esclusivi per i soggiorni dell'alta borghesia. Generalmente la collocazione di questi interventi è stata determinata dalla presenza della ferrovia e, in alcuni casi, si sono integrati con il resto del tessuto urbano, curando in particolar modo gli spazi e i servizi offerti. Solitamente la costruzione di grandi alberghi, destinati alla realizzazione del tessuto turistico di un determinato luogo, avviene in luoghi isolati, evitando di cambiare drasticamente i centri edilizi storici, ma in alcuni casi il centro coincide con l'albergo stesso, che offre nel suo insieme servizi e opportunità di svago e sport. Questo sviluppo turistico, nel tempo, ha influito sui caratteri strutturali e funzionali dei paesi, si sono nate sempre più imprese per offrire servizi accessori alle strutture alberghiere.²² Successivamente a questa evoluzione c'è stata la fase di sviluppo dello sci alpino, che ha portato il calendario delle attività turistiche di queste zone dall'estate all'inverno. Grazie a queste trasformazioni possiamo individuare due categorie di località diverse: da una parte quelle che

²² Stefano Marchioro, Adriana Miotto, *La governance del turismo nell'era del digitale*, Gallica 1689 -2018

grazie alla capacità imprenditoriale e alla morfologia territoriale hanno potuto attrezzarsi di impianti sciistici, acquisendone di conseguenza un seguito turistico importante; dall'altra parte abbiamo quelle zone, che principalmente per ragioni riguardanti la mancanza di territorio utile per la creazione di piste, non hanno voluto o non sono state in grado di attuare delle strategie per farsi spazio nel mercato turistico che piano piano si stava creando.

Le stazioni di servizio incentrate sullo sport principalmente invernale, solitamente costruite in prossimità dei centri urbani ma per questioni legate ai vincoli del piano urbanistico al di fuori dei centri montani esistenti, aumentano trovando progressivamente spazio nella vita delle persone, le quali, invogliate dalla vicinanza di queste località ai loro centri urbani di provenienza, creano un nuovo tipo di domanda incentrata sullo sfruttamento del week-end.

Negli ultimi vent'anni i fattori d'impatto legati al turismo sono stati molto intensi, ci sono stati interventi e progetti che hanno portato all'ampliamento delle piste, all'apertura di nuove piste sciabili e all'aumento degli impianti, ma ciò implica un forte carico antropico in territori di alta montagna, ed è per questo che generalmente gli operatori economici puntano verso forme di gestione a basso impatto ambientale, in quanto il fattore principale di attrattività sono i paesaggi e gli ambienti incontaminati. Proprio per questo lo sviluppo sostenibile deve essere attuato come un processo di miglioramento continuo, cercando nuove forme di organizzazioni territoriali in grado di mediare fra valorizzazione e conservazione. Parlando di tutela del territorio, possiamo inoltre riscontrare alcune criticità, come il forte impatto connesso alla mobilità con o senza sci, il clima e i suoi cambiamenti inaspettati, la presenza di un ecosistema molto sensibile che deve mantenere un equilibrio tra aspetti naturali e antropici.²³

²³ Alessandro Moretti, *Il turismo montano in Italia: dimensione strutturale ed evoluzione territoriale*, Pàltron Editore – Bologna 2015

Per quanto riguarda il turismo montano ci sono prodotti e servizi che si stanno sviluppando nel tempo, non più solo sci in inverno e trekking in estate, ma sono nate e stanno prendendo forma attività che nel corso del tempo stanno attirando sempre più turisti.

Tra le esperienze più conosciute che possiamo trovare nei luoghi montani ci sono le attività praticabili sulla neve, che influenzano gran parte del turismo montano in inverno e le principali sono: la ciaspolata, camminata nella neve attraverso l'uso delle ciaspole; lo snow bike, nuova disciplina praticabile con l'uso di biciclette in grado di muoversi nella neve; lo sci e le sue diverse tipologie; lo dogsledding, escursioni attraverso l'utilizzo di slitte trainate da cani; lo snowboard, simile allo sci ma con l'utilizzo di un'unica tavola; lo slittino o il bob, sono sempre di più le imprese turistiche attrezzate per questo tipo di divertimento che attira maggiormente famiglie; la motoslitta. Queste erano solamente le attività praticabile con la neve, ma ce ne sono molte altre come il nordic walking, una camminata in cui anche le braccia sono necessarie attraverso l'uso di appositi bastoni; il rafting e il canyoning, sport adrenalinici praticabili in torrenti d'acqua; i percorsi in mountain bike e downhill; l'arrampicata; il volo libero; il trekking, fare viaggi itineranti e di scoperta per persone che amano stare in mezzo alla natura; le escursioni a cavallo. Ma sulle montagne non si praticano solamente sport e attività adrenaliniche: c'è spazio anche per momenti di relax e benessere, come gite al lago, soggiorni in centri termali e spa, pause in baite o rifugi per assaggiare le specialità enogastronomiche montane.²⁴

Tutto questo è possibile grazie allo sviluppo delle molte imprese turistiche, tra cui attività ricettive come alberghi o strutture ricettive all'aperto, attrazioni che possono essere gestite da aziende pubbliche o private, come parchi naturali e terme, imprese di somministrazione di cibi e bevande come baite, rifugi e agriturismi ed, infine, imprese di supporto come impianti di risalita, sciovie, seggiovie e funivie, tutti elementi antropici costruiti e/o gestiti dall'uomo per attirare visitatori, sempre però con il pericolo di modificare e deteriorare il paesaggio naturale montano.²⁵

²⁴ Turismo e innovazione: <https://www.turismoeinnovazione.it/il-futuro-del-turismo-montano/>

²⁵ Stefano Marchioro, Adriana Miotto, *La governance del turismo nell'era del digitale*, Gallica 1689 - 2018

Capitolo 2

IL MASSICCIO DEL GRAPPA: UNO SGUARDO D'INSIEME



Figura 3 Il massiccio del Grappa dall'alto, con in primo piano il Sacratio – Pagina facebook "Monte Grappa"

Da semplice espressione geografica agli inizi del Novecento, ad una rinomanza a livello nazionale: questa è la storia del Monte Grappa.

Le caratteristiche naturali e la posizione hanno fatto sì che questo massiccio prendesse via via interesse, non solo come luogo di sviluppo montano legato alla vita nelle malghe, ma anche come luogo di attrazione turistica/religiosa, basti pensare alla costruzione, nel punto più alto, di un sacello dedicato alla Madonna avvenuta nel 1901 dall'allora patriarca di Venezia diventato poi Papa Pio X.

Molto spesso, anche grazie alla costruzione del maestoso Sacratio in ricordo delle decine di migliaia di vittime, nella memoria collettiva si parla del Monte Grappa facendo solamente riferimento agli eventi bellici delle due Guerre Mondiali, ma questo massiccio in realtà ha molto altro da regalarci, come tradizioni gastronomiche, panorami e luoghi con un alto valore paesaggistico e naturalistico.

Proprio per questo, nel 2021, il Monte Grappa è riuscito ancora una volta a farsi spazio fra tutte le bellezze naturali presenti al mondo entrando ufficialmente nella rete internazionale delle Riserve della Biosfera MAB Unesco; il Sito riconosciuto dall'UNESCO coinvolge 25 comuni bellunesi, trevigiani e vicentini, estendendosi su un'area di oltre 66 mila ettari.

2.1 IL TERRITORIO E LA BELLEZZA NATURALE

Il massiccio del Grappa, conosciuto soprattutto per la sua cima principale ovvero il Monte Grappa, è un gruppo montuoso delle Prealpi Venete, compreso nei confini di ben tre province: Belluno, Treviso, Vicenza. Sono presenti nel Grappa i terreni di ben 18 comuni tutti appartenenti, dopo la loro istituzione, a tre Comunità Montane: del Brenta (vicentina), Feltrina (bellunese), del Grappa (trevigiana).

Dal punto di vista amministrativo convergono su Cima Grappa i territori di Borso, Crespano e Paderno per quanto riguarda la provincia di Treviso, mentre Cismon per quanto riguarda la provincia di Vicenza; ecclesiasticamente invece collaborano le diocesi di Padova e Treviso.

Tutte queste suddivisioni purtroppo causano una forte frammentazione amministrativa e una scarsa omogeneità nella gestione delle risorse della montagna e nelle scelte particolaristiche.²⁶ La distribuzione degli insediamenti dell'uomo negli ultimi secoli ha subito una forte trasformazione: solamente a Quero, Arsiè e Seren troviamo centri o piccoli nuclei permanenti all'interno della montagna, mentre la maggior parte del resto della popolazione si è spostata nel fondovalle, dove oggi si trovano molti centri abitati permanenti. I pochi insediamenti abitativi presenti nella montagna, con il passare del tempo e soprattutto per comodità, iniziarono a spostarsi nelle grandi città o in luogo più comodi dove poter lavorare e vivere. Se tutto questo riguarda il passato, negli ultimi anni invece si sta assistendo ad un pseudoritorno alle montagne in generale, ma questo lo tratteremo nel terzo capitolo.²⁷

Questo massiccio domina il paesaggio con i suoi 1776 metri d'altezza e 400 Km² circa di estensione ed è affacciato sulla vasta Pianura Padana. Esso è circondato dalle valli del fiume Brenta ad ovest, che lo separa dall'Altopiano dei Sette Comuni, e quelle del Piave ad est, dividendolo dal dorsale Cesen-Nevegal. A sud troviamo la Pedemontana, che si distende tra Bassano e Pederobba, mentre i confini a nord

²⁶ Antonio F. Celotto, *Monte Grappa 1900-2000 Testimonianze di un secolo*, Giovanni Battagin Editore

²⁷ Mario De Marinis, *Il Grappa – Un patrimonio ambientale*, Cai Bassano - Tipografia Minchio - Bassano

sono dati dalla presenza del torrente Cison, dalla conca di Feltre e dal corso inferiore del torrente Stizzon. (Figura 4)

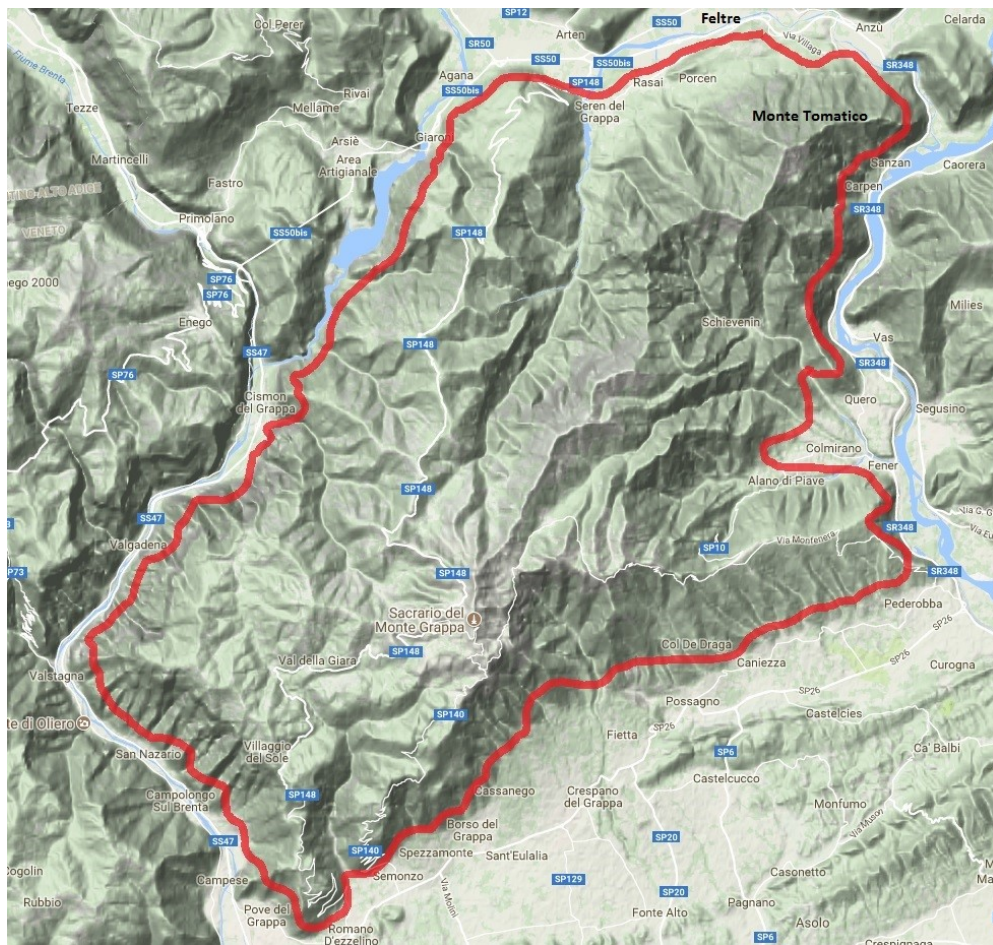


Figura 4 Confini massiccio del Grappa - <https://permontagnepersentieri.wordpress.com/>

2.1.1 Geologia e formazione del Massiccio

La sua origine si deve allo scontro ancora in atto fra la zolla del continente africano e quella europea circa dieci milioni di anni fa. Nei tempi geologici questi sedimenti si sono cementificati attraverso la diagenesi, ovvero un insieme di processi chimico-fisico che trasformano i sedimenti in rocce coese, che successivamente a causa di queste spinte, vennero sollevati dal mare della crosta terrestre innalzando così la catena alpina²⁸.

Il terreno è calcareo, cioè il carbonato di calcio è presente in quantitativi superiori al 20% e questo limita la possibilità del suolo di trattenere l'acqua, ed è proprio

²⁸ Il Massiccio del Grappa – Camminare in montagna: <https://www.vardanega.com/massiccio-grappa/>

questa la causa della scarsa presenza di acqua in questo luogo, impedendo così la formazione di corsi d'acqua in superficie, dato che lascia scivolare l'acqua all'interno della montagna attraverso crepe e fessure fino a riaffiorare a fondovalle, creando grotte ricche di stalattiti e molte gallerie spesso collegate tra loro e sviluppate per chilometri e chilometri. Le rocce che compongono il Massiccio sono di origine marina: partendo dal fondovalle, i principali tipi di rocce che formano il Massiccio sono la Dolomia principale e il Calcare Grigio, associato al Calcare Bianco, poi salendo troviamo uno strato di Rosso ammonitico, con questa colorazione caratterizzata dalla presenza di noduli algali e gusci marini rossastri, sopra cui si stende uno strato di una roccia bianca e friabile chiamato Biancone. Nella parte orientale sono presenti anche formazioni più recenti come le marne di Possagno e la scaglia rossa, mentre nel versante rivolto verso Feltre troviamo il Calcare del Vajont e la Formazione di Igne. (Figura 5)²⁹



Figura 5 Le rocce che costituiscono il massiccio del Grappa, dalla più antica alla più recente: Dolomia, Calcari, Rosso ammonitico, Biancone e Scaglia rossa - <http://www.scuolamediacoletti.org/>

Per quanto riguarda la forma, questo complesso montuoso ricorda un quadrilatero irregolare ricco di contrasti; passiamo da zone pianeggianti presenti nella zona interna, affiancate da aree rocciose con pendii più ripidi a sud e più dolci verso nord

²⁹ Vivere il Grappa, *Live It Your Way*: <https://www.vivereilgrappa.it/it/massiccio-del-grappa.htm>

rivestiti da pascoli e boschi. Tutta questa varietà di ambienti crea una consistente diversità e una complessità ambientale, soprattutto riguardante la flora, la fauna e gli insediamenti antropici, che con il passare del tempo si modificano, soprattutto a causa della mobilità continua dell'uomo che condiziona l'ambiente naturale immettendovi o sottraendovi specie.

2.1.2 La fauna che vive il territorio

In questi luoghi vivono moltissimi animali tutti diversi tra loro, ma che riescono a convivere in uno stesso territorio grazie alla grande diversità ambientale. Quelli più comuni da incontrare e vedere sono i mammiferi, come il capriolo, il cervo, il tasso, la lepre e la volpe, mentre nei versanti più rocciosi troviamo il camoscio, invece di taglia più piccola possiamo trovare la faina, la donnola e piccoli roditori selvatici come topolini, le arvicole e il moscardino, mentre nascosti nei boschi ci sono scoiattoli e ghiri. Mammiferi sono anche i pipistrelli, i quali popolano le moltissime cavità e grotte presenti. Inoltre, in passato, per fini venatori, è stato imprudentemente rilasciato il cinghiale, la cui presenza, soprattutto negli ultimi anni, sta avendo un forte impatto sull'ecosistema dei versanti del Massiccio, nei quali, data la natura di questi esemplari di scavare e correre nel terreno in cui pascolano, creano moltissimi danni al territorio e di conseguenza ai pastori e agli agricoltori.

Molto più visibili sono gli uccelli che popolano il cielo diffondendo la loro bellezza e il loro canto, ne possiamo trovare moltissimi di specie diverse, circa 120. Tra i principali esemplari troviamo il merlo, la cornacchia grigia, la ghiandaia, il cuculo, la quaglia, il gallo cedrone, la poiana e il falco pellegrino; il più diffuso dei rapaci è il gheppio, di piccole dimensioni ma distinguibile grazie al suo elegante volteggiare mentre cerca la sua preda al suolo. Moltissimi sono gli esemplari che si lasciano avvicinare anche dall'uomo, come il cardellino, il pettirosso, il fringuello e la ballerina bianca, altri invece sono molto più schivi come il succiacapre. Anche di notte si possono trovare degli esemplari pronti a cacciare le loro prede, come la civetta, il gufo comune, l'allocco, il barbagianni e anche se meno diffuso possiamo trovare anche il gufo reale.

Malgrado la scarsa presenza di acqua in superficie, tra la fauna che popola il Grappa troviamo anche una dozzina di specie di anfibi, tra i più frequenti da trovare ci sono la rana e il rospo comune, il quale invade molto spesso le strade all'arrivo delle prime piogge primaverili, più difficile da trovare è invece il tritone.

Anche i rettili riescono a trovare spazio differenziandosi tra 11 specie, tra i più visibili troviamo il biacco, chiamato localmente “carbonasso”, le bisce d'acqua, il colubro di Esculapio e infine la lucertola.

Concludiamo con la categoria degli invertebrati, che ovviamente sono gli animali più diffusi, basta pensare che solamente per quanto riguarda la formica sono presenti oltre 60 specie, poi troviamo grilli, cavallette, libellule, la mantide religiosa, coleotteri, lumache e chioccioline. Molto numerosa anche la famiglia degli aracnidi, tra cui lo scorpione e i vari ragni. Ultime sono le farfalle, presenti in molti colori diversi.³⁰

2.1.3 La grande ricchezza vegetazionale

Il patrimonio floristico vegetazionale diventa sempre più importante con il passare degli anni ed è nostro compito conservarlo e salvaguardarlo, e anche se il verde domina ancora oggi questo Massiccio, il suo ambiente sta cambiando, sta subendo delle lente trasformazioni che colpiscono in primo luogo le piante alterandone l'ambiente o addirittura nei casi più gravi sopprimendolo; sono già molte le specie che rischiano l'estinzione o che addirittura sono già scomparse.

Come già detto in precedenza il Grappa vanta una notevole diversità di ambienti che a loro volta garantiscono la presenza di una flora assai varia e ricca, vasta a tal punto che ancora oggi non esiste un catalogo esaustivo che documenti tutta questa ricchezza, e sono proprio le piante stesse a creare diversi raggruppamenti in base alle condizioni ambientali, si aggregano formando boschi, pascoli, ghiaioni o prati. Queste divisioni con caratteristiche diverse, come la loro estensione o il loro aspetto, sono determinate dalla compresenza di diversi fattori che creano condizioni d'esistenza, come la luce, l'umidità, l'altitudine, i fattori climatici o le interazioni

³⁰ Matteo Mocellin e Paolo Perini, *La flora e la natura del Monte Grappa*, Cierre Edizioni – Inveneto 2007

con le altre forme di vita, che a loro volta fanno una selezione delle piante (e degli organismi) che sono in grado di adattarsi.

Per distinguere i diversi tipi di vegetazione facciamo una divisione in fasce altitudinali:

La fascia collinare – submontana: costituita dalla zona valliva e pedemontana fino ad arrivare ai 1100 metri o in alcuni casi anche a 1350 metri, il tipo di vegetazione più diffuso qui è costituito da una boscaglia mista chiamata bosco caducifoglio termofilo (orno-ostrieto), ambiente sempre più diffuso formato da piante che vivono preferibilmente in ambienti caldi e che perdono le foglie durante la stagione invernale. Le piante principali di questa boscaglia sono il carpino nero, la roverella e l'orniello, assieme a queste specie inoltre sono presenti il cornolaro, la sanguinella, l'acero campestre, l'erba cornetta e il viburno. In alcuni casi possiamo trovare un terreno più ricco di materiale argilloso dove si sviluppano piante come il castagno, il sambuco nero e la robinia infestante. Questo tipo di vegetazione la troviamo nel Grappa per la maggior parte nei suoli magri e nei pendii ripidi e assolati, poiché le zone morfologicamente favorevoli, soprattutto quelle che si trovavano in basse quote, venivano utilizzate dall'uomo per il taglio della legna e in seguito trasformate in prati falciabili, castagneti e colture agrarie. Ultimo aspetto importante è la presenza dei pini neri che non hanno niente a che fare con la vegetazione originaria, ma sono popolazioni artificiali date dai rimboschimenti a conifere realizzati soprattutto negli anni tra le due guerre, per ripristinare un po' di verde e contribuire al consolidamento dei versanti.

La fascia montana: parte dai confini della fascia collinare spingendosi verso l'alto fino a raggiungere 1500-1550 metri. In questa zona, dove troviamo un clima più fresco-umido, domina la presenza del faggio, il quale forma estesi boschi in molte zone del Massiccio evitando però le zone più assolate. Nelle quote di transizione, soprattutto nei versanti freschi, possiamo notare che la faggeta diminuisce, ma in questa boscaglia termofila compenetrano altre piante come il pioppo tremulo, il sorbo, il nocciolo e il tiglio. Anche in molti versanti di questa fascia si nota l'impianto forestale post-bellico con la presenza dell'abete rosso. Grazie al taglio della legna e al disboscamento l'uomo ha favorito l'insediarsi di prati che devono

essere falciati periodicamente, perché se questa azione viene a mancare si innesca un meccanismo evolutivo che porta al progressivo ritorno del bosco.

La zona culminale: questa è la parte più elevata del Grappa ed ha un'estensione ridotta in quanto è limitata dai dintorni delle vette, parte dai 1500 metri fino a raggiungere i 1600 metri. Questa delimitata parte di territorio è caratterizzata dalla presenza di arbusteti, pascoli, ghiaioni e affioramenti rocciosi, ed è anche la parte del Massiccio che ha più risentito i fattori antropici, in particolare dovuti dalla guerra. Inoltre, lo spazio naturale è stato ridotto anche a causa di tutte le opere che sono state realizzate sulla vetta; dove il pendio si fa più pianeggiante si può notare l'estensione di una graminacea tenace in grado di resistere e non deformarsi al pascolo del bestiame chiamata Nardo, ed è proprio a causa di questa erba che non troviamo in queste zone una ricca flora diversificata, perché essa tende a portar via spazio vitale ad altre entità.

Ci sono altri tipi vegetazionali che non sono stati inseriti nelle fasce precedenti in quanto la loro presenza non è data dall'altitudine e sono saltuarie, queste sono: gli alvei e greti torrentizi, che sono in parole più semplici i popolamenti dei letti dei corsi d'acqua o del fondo sassoso di alcuni canali; le zolle pioniere, che sono ambienti limitati dati dalle prime forme di colonizzazione e si trovano solitamente su pendii rupestri, sulle creste, su piccoli innalzamenti di dorsali e su accumuli di ghiaia alla base delle pareti; le formazioni antropiche create dall'uomo per i propri bisogni sono zone caratterizzate da macerie e ruderi; le pozze d'alpeggio utilizzate per il bestiame, anch'esse di origine artificiale, sono molto diffuse nei prati e nei pascoli.³¹

In questa diversità di ambienti oltre ai tantissimi alberi troviamo moltissime altre piante, molte anche rare ed endemiche, come cespugli, rose, rovi, moltissimi tipi di graminacee, felci e moltissimi altri fiori. Soffermandoci sui fiori, c'è ne sono moltissimi tipi diversi, alcuni si possono trovare solamente in questo territorio, altri invece colorano interi prati; tra i fiori più significativi troviamo *Centaurea Alpina*, rara specie che si trova in pendii sassosi, *Cortusa Matthioli*, vive in affossamenti o

³¹ Mario De Marinis, *Il Grappa – Un patrimonio ambientale*, Cai Bassano - Tipografia Minchio - Bassano

rientranze di pareti rocciose umide, Daphne Alpina, predilige rocce e ghiaioni calcarei, Iris Cengiali Ambrosi, fiorisce tra aprile e luglio in prendii rupestri, Pulsatilla Montana Hoppe, specie molto particolare con boccioli pelosi che producono fiori a forma di coppa e vive in prati assolati, terminiamo con la Stella alpina, simbolo della flora alpina che predilige le fessure sulla roccia ma la si trova anche nel prato d'alta quota.³² Concludiamo il capitolo fauna e vegetazione con i funghi, ne troviamo di moltissimi tipi diversi.³³

Inutile dire che tutto questo patrimonio naturalistico ha bisogno di essere protetto e conservato, molte delle specie che abbiamo trattato sono rare e strettamente legate ad un determinato ambiente, ed è proprio per questo che per proteggerle bisogna partire dalla salvaguardia dell'ambiente stesso. Molti sono i pericoli che possono colpire queste specie: ci sono i danni diretti, come l'asportazione per raccolta da parte di turisti ed escursionisti, ma l'impatto più significativo è dato dalla distruzione indiretta, cioè l'alterazione dell'ambiente con modifiche ed interventi fatti senza tener conto del loro impatto ambientale, il quale apporta danni non solo paesaggistici ma anche economici ed ambientali. Alcuni dei principali punti di pericolo individuati proprio in questo territorio sono: le cave realizzate per sfruttare giacimenti minerali che possono addirittura causare la distruzione di un ambiente intero, un esempio lo abbiamo a Possagno nella Valle di Schievenin; la disordinata diffusione delle strade che causa spesso anche frane ed erosioni; gli incendi, che con le loro fiamme alterano la vegetazione portando alla sua eliminazione; il turismo incontrollato, che porta all'abbandono di rifiuti e alla raccolta di specie, in particolare di fiori e funghi; l'abbandono della montagna. Anche se è proprio l'uomo la causa dei molti problemi, è anche vero che grazie alla sua opera regolatrice riesce a mantenere da secoli l'equilibrio naturale, è dunque importante trovare una giusta gestione della montagna, valutando le sue risorse e le sue singolarità, facendo scelte di sviluppo che la salvaguardino e la valorizzano.³⁴

³² Montegrappa.org: https://www.montegrappa.org/flora_fauna/flora_fauna.php

³³ Matteo Mocellin e Paolo Perini, *La flora e la natura del Monte Grappa*, Cierre Edizioni – Inveneto 2007

³⁴ Mario De Marinis, *Il Grappa – Un patrimonio ambientale*, Cai Bassano - Tipografia Minchio - Bassano

2.2 LA MEMORIA È QUI E ORA

In tutta Europa sono presenti moltissimi luoghi che ricordano disastri come massacri o stermini, e sono proprio i cosiddetti luoghi della memoria collettiva (monumenti, cippi, cimiteri, ossari e sacrari) a ricordare tutto questo. Un formidabile esempio si trova appunto in Cima Grappa, il Sacrario della Grande Guerra, che ricorda tutte le morti avvenute in questi luoghi a causa della Prima Guerra Mondiale, conflitto di dimensioni intercontinentali iniziato nel 1914 e terminato nel 1918; questa guerra, innescata dalle tendenze imperialistiche alimentate nel corso degli anni da parte di alcune potenze europee e dalle pressioni nazionalistiche, vedeva schierate due fazioni, quella delle forze dell'Intesa composta da Francia, Gran Bretagna, Russia, Italia e i loro alleati, e quella degli Imperi Centrali che comprendeva Austria-Ungheria, Germania e i loro alleati. Il vero e proprio momento scatenante di questa guerra fu l'assassinio dell'erede al trono austro-ungarico Francesco Ferdinando d'Asburgo, avvenuto a Sarajevo per mano di un'organizzazione patriottica e nazionalista serba.

La storia della Prima Guerra Mondiale nel Massiccio del Grappa ebbe inizio tra il maggio 1915 e l'ottobre 1917 con le battaglie nel fronte dell'Isonzo, territorio di confine dei due eserciti Italiano e Austriaco. Questi ventinove lunghi mesi di battaglie si conclusero con la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano, la cosiddetta disfatta di Caporetto.

Il 24 ottobre le forze congiunte degli eserciti austro-ungarico e tedesco approfittarono della crisi politica della Russia per spostare consistenti truppe dal fronte orientale a quello occidentale e italiano, attaccando così il Regio Esercito Italiano, debole a causa delle battaglie combattute in precedenza e di conseguenza impreparato ad un'altra guerra difensiva. Tutti i territori conquistati fino a quel momento da parte dell'Italia caddero in pochi giorni in mano agli avversari, i quali riuscirono non solo ad avanzare nei vecchi campi di battaglia, ma raggiunsero anche le fertili campagne padane. (*Figura 6*)

Come si può vedere dalla seguente carta geografica, dopo la disfatta di Caporetto l'Italia perse molti territori che finirono nelle mani dei nemici.



Figura 6 Carta geografica che evidenzia i confini dell'Italia dopo la sconfitta di Caporetto - <http://xcolpevolex.blogspot.com/>

Fu proprio da questo momento che iniziò la lunga storia della resistenza nel Monte Grappa, monte diventato Sacro a causa dei sacrifici di molti uomini che decisero di mettere al primo posto, ancor prima della loro vita, l'amore per la propria Patria.³⁵

Successivamente a questa sconfitta per l'Italia, il Comando Supremo ha affidato la difesa del Grappa alla IV armata, schierata fra la Carnia e la Valsugana, un corpo d'armata del Regio Esercito Italiano, il quale aveva il duro compito di muoversi verso il Grappa sfidando la morte per ostacolare l'avanzata dei nemici.

Dopo la veloce avanzata di Caporetto, l'Italia si dava per sconfitta; l'obiettivo successivo degli avversari era quello di invadere la Francia, invece si fermarono in pianura sul Piave, e tutto questo tempo dato dalle indecisioni austriache permise alle truppe sconfitte di riorganizzarsi. Anche in questo caso il territorio è stato molto

³⁵ Davide Pegoraro, *Ciò che resta - Guida alla battaglia d'arresto sul Grappa tra l'autunno e l'inverno 17-18*, Piccolo Museo Grande Guerra – Rifugio Tosella

d'aiuto, perché gli austro-ungarici decisero di fermarsi in pianura grazie al vino presente a fiumi nelle cantine e alle bestie delle stalle di Fonzaso, ritardando così l'assalto che permise di salvare il Grappa, che non era ancora preparato alla difesa. Tutto questo tempo permise all'esercito italiano di decidere in fretta la prossima strategia, e fu così che grazie alla brillante intuizione del generale Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, si decise di ritirare le truppe di montagna italiane dalle Dolomiti, per mandarle ad occupare le posizioni e le roccaforti del Grappa. Decisero di puntare sul Grappa per un motivo ingegnoso, ovvero avere due ali strategiche, quella ad est verso il Monte Tomba da dove si poteva facilmente arrivare sulla pianura, e quella ad ovest sull'Asolano, punto strategico per scendere direttamente a Bassano. Prima di procedere bisogna fare una premessa, anche se i piani per apprestare a difesa il Grappa esistevano già dal 1916, i lavori eseguiti erano pochi: la camionabile Romano Alto – Cima Grappa lunga circa 30 km; due teleferiche di media portata; una carrareccia a forte pendenza che partiva dal Santuario del Covolo e arrivava in Grappa; un impianto di sollevamento per l'acqua nel Vallone di San Liberale insieme ad un serbatoio interrato per il ricevimento dell'acqua sul Grappa; degli appostamenti e spianamenti per batterie di medio calibro e infine chiusura con reticolati; trincee e appostamenti per mitragliatrici dei canali e dei passaggi.³⁶

I pochi lavori terminati assieme al tempo meteorologico di certo non sono stati d'aiuto per i nostri soldati, ma ancor di più per gli avversari austro-ungarici e tedeschi che si ritrovarono a combattere da posizioni completamente scoperte, lontani dalle retrovie e senza un piano difensivo; anche se avevano ottenuto una grande vittoria solo pochi giorni prima, persino l'ultimo dei soldati imperiali sapeva che la guerra era persa, ma purtroppo gli alti comandi non si arresero e la guerra continuò. In un certo senso possiamo dire che le truppe austro-ungariche vennero abbandonate al loro destino, per loro continuare la guerra fu soltanto una lunga agonia, non vennero più rifornite e si ritirarono anche le migliori truppe tedesche alleate; come se non bastasse c'era quel gelido freddo che rendeva tutto più difficile, non riuscivano neanche a portare in salvo i loro compagni feriti che morivano in

³⁶ Antonio F. Celotto, *MONTE GRAPPA 1900-2000 Testimonianze di un secolo*, Giovanni Battagin Editore

mezzo alla neve abbandonati nei campi da battaglia, ma nonostante questo continuavano a resistere con estremo valore dimostrando la loro estrema fedeltà all'imperatore.³⁷

Il 24 ottobre 1918 iniziò l'offensiva generale italiana sempre affidata alla IV armata. Gli italiani riuscirono ad attirare verso il Massiccio del Grappa, in particolare verso le vette del Pertica, dell'Asolone, del Col Berretta, dei Solaroli e il Val de Roa, le riserve austriache, così poterono tranquillamente iniziare il passaggio del Piave la sera del 26 ottobre. Ufficialmente il 30 ottobre 1918 il fronte austriaco crollò sul Grappa, l'Italia riuscì a sconfiggere il nemico pagando però un alto tributo di sangue, le perdite che subì il nostro paese furono sostanziali, 34.000 perdite fra morti e feriti solamente nell'offensiva del 1918.³⁸ Il 3 novembre a Villa Giusti, presso Padova, il generale Weber Von Webenau, comandante del VI corpo d'Armata austro-ungarico, e il generale Pietro Badoglio, maresciallo generale del Regno d'Italia, sottoscrissero la firma dell'armistizio e il 4 novembre si ufficializzò con il rilascio dell'ultimo bollettino di guerra che annunciava la vittoria dell'esercito italiano. Successivamente, l'11 novembre 1918, quando anche la Germania firmò l'armistizio imposto dagli Alleati, si concluse definitivamente la Prima Guerra Mondiale.³⁹

La guerra oltre ad aver lasciato sul Grappa moltissimi morti, sia austriaci che italiani, ha avuto delle forti ripercussioni sull'ambiente, il territorio ne è ovunque testimone. In un primo momento dopo la guerra c'è stata l'inumazione nel terreno nel quale erano caduti i soldati, successivamente si crearono cimiteri militari dove poter seppellire le salme dei soldati: Campo di Solagna, Cason delle Mure, Cason di Meda, Cason di Coston, Col Moschin e del Pertica, ma il più grande si trova tra il Monte Pertica e Cima Grappa, presso la vetta del Grappa. Inoltre, si crearono cimiteri militari anche nei paesi della Pedemontana, vicino ai cimiteri civili, ben 46

³⁷ Magico Veneto.it: <https://www.magicoveneto.it/grappa/grandeguerra.htm>

³⁸ Antonio F. Celotto, *MONTE GRAPPA 1900-2000 Testimonianze di un secolo*, Giovanni Battagin Editore

³⁹ Mu.R. Museo del Risorgimento, Lucca: <http://museodelrisorgimento.lucca.it/accadde/prima-guerra-mondiale/>

cimiteri. E infine si decise di creare il Cimitero Monumentale situato a quota 1.775 sul costone del Grappa.

Dopo la guerra, i molti comuni che circondano il Massiccio, per ricordare gli avvenimenti avvenuti, volevano aggiudicarsi il predicativo “del Grappa”; i primi paesi a modificarne il nome furono, nel 1920, Borso che divenne Borso del Grappa, Crespano Veneto diventò Crespano del Grappa e infine Paderno d’Asolo cambiò in Paderno del Grappa. Oltre a questi negli anni successivi se ne aggiunsero altri, perché tutti avevano una propria storia da raccontare. Questa identificazione con il Grappa non era solamente una parola aggiunta, ma assume un vero e proprio significato di concomitanza fra identità civile e identità nazionale: in ordine cronologico abbiamo Cavaso che prese il predicativo “del Tomba”, e poi a susseguirsi Seren, Cison, Bassano e per ultimo Pove rivendicarono l’appellativo “del Grappa”.

Nella Seconda Guerra Mondiale il Massiccio del Grappa non fu uno dei protagonisti, però ne risentì ugualmente quando, dopo lo sconvolgimento politico provocato dalla caduta del fascismo il 25 luglio del 1943 nei comuni e in tante altre parti d’Italia, si creò un clima di smarrimento e d’incertezza. L’8 settembre dello stesso anno venne proclamato l’armistizio che provocò un clima di gioia per la fine della guerra, ma contemporaneamente nel Grappa e nelle sue zone circostanti ha inizio una guerriglia partigiana determinata dal contrasto tra fascisti e antifascisti, quest’ultimi formati per la maggioranza da giovani disertori, di origine contadina e partigiana, privi spesso di una precisa coscienza politica.⁴⁰ Questi partigiani per affermare la loro presenza compivano dei sabotaggi alle ferrovie e ai mezzi di comunicazione dei presidi tedeschi e fascisti, scatenando dure rappresaglie avversarie in tutti i paesi della fascia pedemontana del Grappa: invasioni di abitazioni civili con incendi, vessazioni, fucilazioni, arresti, deportazioni, violenze impetrate anche ai civili, avviando così i vari rastrellamenti in previsione di una ritirata.

⁴⁰ Antonio F. Celotto, *MONTE GRAPPA 1900-2000 Testimonianze di un secolo*, Giovanni Battagin Editore

Tutto questo nel mese di settembre del 1944 scatenò alcuni scontri tra i partigiani e alcune forze militari tedesche e fasciste che avevano circondato il massiccio del Grappa per fermare queste rivolte. Disponendo di un numero limitato di armi e munizioni, i partigiani dovettero abbandonare il terreno, riuscendo a superare i posti di blocco per nascondersi. Il Comando germanico non si diede per vinto e decise di attirare a sé la Resistenza, dal 20 al 28 settembre si compirono i rastrellamenti del Grappa nella fase più violenta e l'esercito tedesco decise di attuare un piano crudele: offrirono di annullare le pene per tutti coloro che si fossero arresi. Sperando nella fine di un incubo, la popolazione riuscì a convincere i giovani partigiani ad arrendersi e a presentarsi al Comando Tedesco, ma una volta usciti dai propri nascondigli si susseguirono fucilazioni e impiccagioni e molti giovani vennero inviati nei campi di concentramento tedeschi.⁴¹ La repressione ha trovato il suo momento più crudele il 26 settembre quando a Bassano in via XX Settembre furono impiccati 31 giovani, oltre ai 16 fucilati nei giorni precedenti provenienti dai comuni limitrofi a Bassano. (Figura 7)



Figura 7 Eccidio Bassano del Grappa - 26 settembre 1944 - <https://www.vicenzatoday.it/>

⁴¹ Filippo Simioni e Sonia Residori, *Partigiani del Grappa – Il rastrellamento nazifascista del settembre 1944*, Cierre Edizioni

2.3 IL RICONOSCIMENTO A RISERVA DELLA BIOSFERA

Nel 2021 il Monte Grappa ha ricevuto un riconoscimento a livello internazionale, più precisamente il 15 settembre è stato proclamato ufficialmente Riserva della Biosfera MAB UNESCO entrando in questa dinamica rete internazionale di siti che vengono scelti in quanto promotori di un'armoniosa integrazione tra persone e natura per lo sviluppo sostenibile.⁴²

L'UNESCO, acronimo di Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura fondata a Parigi il 4 novembre 1946, si propone di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza rafforzando, con l'educazione, le scienze e la cultura, la collaborazione tra le nazioni; uno degli obiettivi principali che si pone questa organizzazione è quello di costruire comprensione interculturale attraverso la protezione e la salvaguarda dei siti, ed è proprio per questo che ha istituito il programma MAB.⁴³

Il programma MAB, Man and the Biosphere, tradotto "L'uomo e la biosfera", è un programma intergovernativo nato nel 1971, che ha come obiettivi quelli di promuovere il giusto ed equilibrato rapporto che devono avere uomo e natura e di tutelare la biodiversità attraverso l'attuazione delle buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile. L'obiettivo primario di questo programma è appunto tutelare e proteggere gli ecosistemi naturali, ma senza privarne "l'uso" da parte dell'uomo, anzi l'aspetto essenziale è quello di riuscire, attraverso l'applicazione delle scienze naturali, sociali, economiche e dell'educazione, a migliorare lo sviluppo economico e le relazioni tra ambiente e persone, promuovendo metodi innovativi dal punto di vista ambientale, sociale e culturale. Il programma, come indicato nel sito ufficiale dell'UNESCO, intende attuare i seguenti obiettivi:

- Riconoscere i cambiamenti della biosfera causati dalle attività umane e naturali e gli effetti che ne derivano, in particolare sulle persone e sull'ambiente nell'ambito del cambiamento climatico;

⁴² Monte Grappa – Biosphere Reserve: <https://ilgrappa.it/montegrappa-riserva-della-biosfera/>

⁴³ Unesco.org: <https://www.unesco.org/en>

- Studiare le interrelazioni dinamiche tra gli ecosistemi e i processi socioeconomici;
- Assicurare il benessere dell'uomo e dell'ambiente, cercando di mantenere le caratteristiche per un ambiente vivibile, soprattutto oggi in cui la rapida urbanizzazione e il forte consumo di energia sono portatori di cambiamento ambientale;
- Rafforzare l'educazione ambientale e promuovere lo scambio di problemi e soluzioni sempre tenendo come obiettivo lo sviluppo sostenibile.

Il Programma MAB include attualmente 738 Riserve della Biosfera in 134 Paesi, di cui 20 in Italia, che comprendono ecosistemi terrestri, marini/costieri o una combinazione degli stessi; queste riserve selezionate insieme al coinvolgimento delle comunità locali devono promuovere attività di cooperazione scientifica, di ricerca e sostenibilità ambientale. Alcune Riserve della Biosfera presenti in Italia sono:

- Le Alpi Giulie (2019) e Miramare (1979) entrambe situate in Friuli-Venezia Giulia;
- Appennino Tosco-Emiliano, con una prima designazione nel 2015 e poi un'estensione nel 2021; comprende i territori della Toscana, Emilia e Liguria;
- Delta del Po (2015): appartiene a 16 comuni, 9 in Veneto e 7 in Emilia-Romagna;
- Po Grande (2015): si trova nel tratto centrale del Fiume Po e si estende in 3 regioni, Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia;⁴⁴

2.3.1 Requisiti e passaggi

Per diventare Riserva della Biosfera sono necessari una serie di passaggi di approvazione. Il gruppo di lavoro che segue questi passaggi deve iniziare argomentando e contestualizzando i sette criteri definiti nel Quadro Statuario per poi inviare l'elaborato sulla base del format "Biosphere Reserves Nomination

⁴⁴ UNESCO: <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/186>

Form”. I sette criteri riportati nelle “Linee Guida Nazionali per le Riserve della Biosfera”, programma Man and The Biosphere UNESCO, sono:

- I primi quattro riguardano le caratteristiche naturali del territorio:
 1. Comprendere un mosaico di sistemi ecologici rappresentativi delle principali regioni biogeografiche;
 2. Essere importanti per la conservazione della biodiversità;
 3. Offrire la possibilità di studiare e dimostrare degli approcci di sviluppo sostenibile;
 4. Avere dimensioni adeguate a soddisfare le suddette funzioni peculiari;
- Mentre gli altri tre punti si riferiscono alla perimetrazione e gestione:
 5. Sostenere le tre funzioni attraverso un’appropriata zonazione che riconosca:
 - Una o più aree centrali, cioè territori predisposti alla salvaguardia a lungo termine conformemente agli obiettivi di conservazione delle Riserve della Biosfera, aventi dimensioni sufficienti per consentire unicamente la ricerca e attività a impatto zero;
 - Una o più “zone tampone”, che circondano le aree centrali, in cui si possono realizzare solo attività compatibili con gli obiettivi di conservazione, tra cui l’educazione ambientale, l’ecoturismo, il monitoraggio e la ricerca scientifica;
 - Una o più zone di transizione che circondano a loro volta le zone tampone, dove sono permesse tutte le attività che consentono lo sviluppo economico e umano, socio-culturalmente ed ecologicamente sostenibile;
 6. Coinvolgere soggetti pubblici e privati nella concezione ed attuazione delle funzioni della Riserva;
 7. Prevede di:
 - Avviare meccanismo di gestione delle risorse e delle attività umane nelle zone tampone;
 - Definire un piano di gestione della Riserva;

- Designare un'autorità che attui il piano della Riserva;
- Avviare programmi di ricerca, monitoraggio, educazione e formazione.⁴⁵

Il processo di candidatura deve essere condiviso da tutti i soggetti direttamente coinvolti nel progetto, non dal sito proposto, che possono essere Istituzioni, Enti, Amministrazioni pubbliche, associazioni ed altri soggetti che devono trasmettere il dossier della candidatura al Ministero della Transizione Ecologica che avvierà a sua volta il procedimento e attiverà il Comitato Tecnico Nazionale MAB, nel quale partecipa anche la CNIU, ovvero la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Terminata questa fase di accettazione, in caso di esito positivo, il tutto viene inviato alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO, la quale ha il compito di trasmissione ufficiale ai Segretariati UNESCO competenti entro il 30 settembre di ogni anno.

Successivamente alla valutazione del Comitato Consultivo Internazionale, International Advisory Committee for Biosphere Reserves- IACBR, il tutto passa in mano al Consiglio MAB, International Co-ordinating Council of the Man and the Biosphere Programme (ICC), il quale tra i mesi di maggio e luglio dell'anno seguente alla candidatura deciderà se designare il sito proposto come Riserva della Biosfera oppure stabilire il differimento o la bocciatura della proposta.

Se la proposta viene approvata, la nuova Riserva entrerà a far parte della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera, in cui la partecipazione è facoltativa, pur rimanendo sotto la giurisdizione sovrana dello Stato di appartenenza.⁴⁶

Il Monte Grappa è entrato ufficialmente a far parte del programma Man and the Biosphere (MAB-ICC) mercoledì 15 settembre 2021 durante il Consiglio internazionale di coordinamento, tenutosi in Nigeria dal 13 al 17 settembre 2021,

⁴⁵ Linee Guida Nazionale per le Riserve della Biosfera, Programma Man and the Biosphere UNESCO

⁴⁶ UNESCO: <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/186>

entrando così a far parte della rete internazionale dinamica ed interattiva di siti di eccellenza.

L'evento è stato trasmesso in videoconferenza presso la Sala Hangar della fondazione "La Fornace" di Asolo, con la partecipazione dei sindaci dei 25 comuni e dei sottoscrittori che hanno supportato il processo di candidatura.⁴⁷

Il territorio della Riserva è entrato a far parte del progetto grazie all'elevata presenza di territori montani, collinari che consentono l'insediamento di numerose specie e la creazione di habitat con caratteristiche diverse tra loro; inoltre questa zona identificata fra la Pedemontana del Grappa e l'Asolano, fra le alte vette delle Dolomiti e la laguna di Venezia si differenzia da altri territori grazie al ricco patrimonio storico culturale accompagnato da un paesaggio straordinario, caratterizzato dalla presenza del Monte Grappa e dalle colline di Asolo. Questa zona è ricca di diversità vegetazionale e faunistica, sono presenti alcune specie rare che hanno bisogno di vivere in un determinato ambiente; ma oltre all'aspetto naturalistico abbiamo anche molte testimonianze artistiche e culturale, legate ad artisti della zona che hanno lasciato il segno, come Antonio Canova, Andrea Palladio ed Eleonora Duse; inoltre, il territorio è ricco di storia, in particolar modo legata alla Grande Guerra che ha reso il Monte Grappa e le zone circostanti teatro di alcune dei momenti più drammatici della storia dell'umanità. Oltre alle bellezze che possono attirare molti visitatori abbiamo un vivace sistema produttivo, legato alla manifattura e alla produzione enogastronomica.⁴⁸

⁴⁷ Monte Grappa – Biosphere Reserve: <https://ilgrappa.it/montegrappa-riserva-della-biosfera/>

⁴⁸ Ipaasolo Monte Grappa – Terre di Asolo e Monte Grappa:
<https://www.ipaasolomontegrappa.it/territorio/>

Capitolo 3

VISITARE IL GRAPPA

Il massiccio del Grappa è simbolo, con la sua maestosità, di un ricco patrimonio naturalistico ed ambientale. Il Massiccio in sé, teatro della Grande Guerra che porta ancora oggi i segni della memoria, assieme ai territori che lo circondano, ovvero l'area della pedemontana del Grappa uniti all'Asolano, formano un territorio unico caratterizzato da un patrimonio storico e culturale, uno "scrigno" di memoria e storia pronto ad essere "scoperto" attraverso le diverse forme turistiche adatte a chi vuole coniugare natura e cultura, determinando un sistema produttivo vivace, riferimento per l'enogastronomia e la manifattura. Insomma, abbiamo un paesaggio molto ricco per quanto riguarda ambiente, storia e in parte l'arte, ma allo stesso tempo colmo di cultura, in particolare dal punto di vista artigianale ed enogastronomico.⁴⁹

Un altro tema delicato del Grappa è la presenza dell'uomo, che si fa spazio in questo complesso ecosistema molto spesso con interventi negativi creando danni alla montagna; infatti, in questo paragrafo parlerò dei problemi dell'insediamento umano sul Massiccio, ma anche di come l'uomo è riuscito a trovare delle soluzioni a molti problemi.

⁴⁹ Terre di Asolo Monte Grappa: <https://www.ipaasolomontegrappa.it/>

3.1 IL CAMBIAMENTO DELL'ECONOMIA E LO SVILUPPO DEL TURISMO

Le montagne da sempre offrono paesaggi spettacolari, ma purtroppo per quanto riguarda l'insediamento dell'uomo, questo luogo si è sempre rivelato un ambiente difficile. Principalmente queste difficoltà nel Monte Grappa sono date dall'assenza di acqua, ma in parte anche dalle problematiche riguardanti lo spostamento da un luogo all'altro e dalla complessità nel coltivare la terra. Tutte queste problematiche rendono perciò la montagna un luogo difficile dove vivere.

Quando parliamo di economia legata alla montagna si pensa subito all'industria turistica, in particolare agli sport sulla neve e quindi tutto il mondo delle piste da sci e impianti di risalita; ma in realtà c'è un altro ramo dell'economia montana molto più importante, cioè il popolamento delle piccole comunità montane, in particolare negli ultimi anni in cui il ripopolamento delle montagne in generale sta diventando una tendenza.⁵⁰

3.1.1 L'insediamento dell'uomo e le sue attività economiche

Il massiccio del Grappa fortunatamente conserva ancora oggi un'elevata validità ambientale, pertanto, ogni intervento di urbanizzazione e infrastrutturazione deve andare a pari passo con la salvaguardia dell'ambiente naturale per evitare che gli eccessivi lavori lo possano snaturare.⁵¹ In questo ambiente naturale sono presenti elementi naturali ed elementi antropici prodottisi o costruiti in epoche differenti e in parte rimasti inalterati nel tempo, ma con ruoli, usi e significati diversi in base al loro utilizzo, cambiando completamente molto spesso il loro uso rispetto alle condizioni originarie. Tutte queste trasformazioni sono condizionate da, e a loro volta condizionano, fattori di tipo sociale, economico e culturale, come per esempio l'organizzazione amministrativa e politica, il sistema di proprietà oppure le diverse attività produttive presenti. Un esempio abbastanza palese che ci aiuta a capire questi mutamenti sono le strade, costruite in gran parte durante il periodo delle

⁵⁰ Wow Nature: <https://www.wownature.eu/montagna-economia/>

⁵¹ Angelo Rigoni Colombo, *Il fascino della montagna*, Giovanni Battagin Editore

guerre per esigenze belliche, ma che con il passare degli anni sono diventate tragitti per i flussi turistici.

Il Grappa ha da sempre costituito per gli abitanti della pedemontana un luogo legato alle tradizionali attività lavorative, sempre distinte in base al periodo; tra le principali attività troviamo: l'alpeggio delle mandrie nel periodo che va dalla primavera all'autunno, la produzione di formaggi e burro nelle casere con la successiva vendita a valle, il taglio e la raccolta del legname nei boschi, lo sfalcio dell'erba per la raccolta del fieno e la raccolta dello strame, cioè lo strato di erbe secche utilizzato per fare la lettiera al bestiame. Oltre a tutte queste attività lavorative si raggiungeva questo luogo anche per svago e divertimento; si potevano trovare determinate zone caratterizzate dalla presenza di luoghi di ristoro che offrivano ospitalità ai malgari e agli appassionati della montagna.

Ma cerchiamo di seguire un ordine cronologico. Nel massiccio del Grappa l'insediamento rurale ha assunto forme diverse in base a diversi fattori, come il clima, i diversi regimi proprietari che regolavano l'uso del territorio e il rapporto tra proprietà privata e pubblica. I locali, quindi, cercavano di mantenere l'autonomia economica delle piccole aziende familiari per garantire loro una certa stabilità di vita in montagna; per riuscire a fare ciò è stato indispensabile l'utilizzo di determinate tecnologie costruttive mirate che assunsero caratteri specifici e autoctoni, un esempio è il fojarolo, cioè una tipica costruzione rustica con copertura di fascine di faggio.⁵²



Figura 8 Cason con tetto a fojaroi nel Monte Grappa - Feltre, Valle di Seren del Grappa - <https://www.magicoveneto.it/>

⁵² Mario De Marinis, *Il Grappa – Un patrimonio ambientale*, Cai Bassano - Tipografia Minchio - Bassano

Il primo forte fenomeno di spopolamento del territorio lo abbiamo nel XIX secolo con l'abbandono parziale delle zone medio-alte del Massiccio, che comportò la cessazione di molte attività, come la pastorizia. Questo cambiamento è dovuto in parte dall'emigrazione definitiva di molte persone verso il Sud America e l'Argentina, tra il 1870 e il 1910, ma anche dalla migrazione temporanea di molti uomini verso il resto del Veneto e della Lombardia, lasciando le proprie attività in mano alle donne e agli anziani. I veri e propri centri abitati permanenti si trovavano e si trovano ancora oggi nelle aree di fondovalle e della pedemontana del Monte Grappa, dove i fruitori delle montagne, come alpeggiatori e malghesi potevano approvvigionarsi di generi di prima necessità e vendere i propri prodotti caseari. Nella zona intermedia tra fondovalle e cima troviamo boschi, pascoli, prati e alcune abitazioni per la maggior parte dei casi semipermanenti e comunicanti sia con le aree ad alta quota sia con il fondovalle; le persone che abitavano queste zone e il fondovalle sfruttavano la cima del monte essenzialmente per le risorse forestali e per l'alpeggio, costruendone abitazioni come casere e malghe. Possiamo capire da questo che l'organizzazione delle attività agricole nel Monte Grappa sono prevalentemente insediamenti isolati, dove ogni proprietà aveva al suo interno tutto l'essenziale per le proprie attività produttive, ovvero il pascolo, il prato e le piccole aree boschive.⁵³ Quindi possiamo dire che fino agli ultimi anni dell'800 il Grappa era una montagna pressoché ignorata, conosciuta e frequentata quasi esclusivamente per lavoro dagli abitanti dei paesi pedemontani.⁵⁴

Verso la fine dell'800 iniziò a prendere forma anche l'escursionismo alpino, rendendo il Monte Grappa attrattivo dal punto di vista turistico, e nel 1894 fu lanciata l'idea da parte del CAI di costruire un rifugio presso Cima Grappa, idea che grazie a diversi finanziamenti si concretizzò con la sua costruzione nel 1896 (*Figura 9*). Dopo qualche anno, si decise di dare più importanza anche all'aspetto religioso e si realizzò il Sacello, inaugurato il 4 agosto 1901 dal Card. Giuseppe Sarto (poi papa Pio X).⁵⁵ Grazie al pellegrinaggio del Patriarca di Venezia migliaia

⁵³ Storie di eccellenza – Persone, Imprese, Successi: <https://storiadieccellenza.it/il-monte-grappa-tra-flora-fauna-e-uomo/>

⁵⁴ Livio Vanzetto e Amerigo Manesso, Cima Grappa – Luogo conteso dalle memorie, Comune di Crespano, Treviso 2001

⁵⁵ Antonio F. Celotto, *MONTE GRAPPA 1900-2000 Testimonianze di un secolo*, Giovanni Battagin Editore

di persone andarono sulla cima del Grappa e da allora l'ascesa si ripeterà sempre il 4 agosto degli anni successivi, fino a diventare la cosiddetta "Cerimonia di Cima Grappa" che troverà regolare conferma ogni anno il 4 agosto per ricordare tutti i caduti. Ovviamente in quegli anni le strade erano poco battute e i pellegrini salivano il massiccio a piedi lungo i vari sentieri, cercando ospitalità nelle osterie o nei fienili delle malghe.⁵⁶



Figura 9 Rifugio Bassano a Cima Grappa - <https://altraopinione.org/>

Durante il XX secolo le forme della presenza umana nella montagna hanno subito forti trasformazioni. L'arrivo della Prima Guerra Mondiale, successivamente il crollo dell'economia agricola e l'emigrazione di massa hanno comportato l'abbandono del territorio montano, portando al progressivo degrado del patrimonio antropico che ne costituiva il supporto. Nel periodo successivo alle guerre, parlando della zona sommitale, vennero ricostruiti alcuni edifici, in particolar modo le malghe, quasi sempre nel sito stesso, ma variandone le dimensioni. In alcune zone, inoltre, si può notare l'incremento degli edifici, conseguenza probabilmente data dagli sviluppi di alcuni nuclei di seconde case ad uso turistico dai primi anni '60, principalmente nella porzione occidentale e meridionale del Massiccio.⁵⁷

In questi ultimi anni, dopo lo spopolamento delle poche comunità montane presenti, causato in particolare dalla crisi economica diffusa, abbiamo alcuni timidi cenni di

⁵⁶ Veneto – The Land of Venice: <https://www.veneto.eu/IT/Cerimonia-Cima-Grappa-2022/>

⁵⁷ Mario De Marinis, *Il Grappa – Un patrimonio ambientale*, Cai Bassano - Tipografia Minchio - Bassano

una tendenza totalmente opposta: alcune delle persone che hanno abbandonato i luoghi montani con i loro campi coltivabili per spostarsi verso le città a lavorare ora stanno ritornando nei luoghi dove sono nati e cresciuti. Questa tendenza dà la possibilità alle seconde e/o terze generazioni di ritrovare un'identità perduta; queste nuove generazioni ritornano nelle case d'infanzia con una nuova mentalità, sicuramente più aperta, e con la volontà di fare impresa offrendo a sé stessi e ai paesi montani una nuova opportunità, utilizzando nuove e più moderne tecnologie. Nascono così nuove forme d'impresa, molto spesso sotto forma di cooperative, che cercano di investire sempre di più nel settore turistico, sicuramente però non per un turismo di massa, ma per un turismo lento, esperienziale, basato sui servizi differenziati alla persona, sull'allevamento e sulle produzioni sostenibili. Sicuramente la qualità della vita ha inciso molto in questo cambiamento, in quanto si ricerca il benessere e la salute, la voglia di vivere nella tranquillità e lontani dall'inquinamento, insomma si ricerca una vita di qualità, spesso faticosa ma assolutamente rigenerante e soprattutto a contatto con la natura; principalmente ci riferiamo alle zone del fondovalle e della pedemontana, ma in piccoli numeri anche nella riapertura e riqualificazione di edifici e malghe in prossimità della cima del Grappa.⁵⁸

3.1.2 Le vie di comunicazione

Altro aspetto importante che manifesta la presenza dell'uomo sull'ambiente montano è il sistema viario, modificato durante il tempo in base all'uso e alle necessità. Tra le principali vie di comunicazione troviamo: i sentieri che formano una fittissima maglia che copre omogeneamente tutto il massiccio, alcuni presenti ancora oggi mentre altri sono scomparsi con il tempo a causa della vegetazione che piano piano si sta riprendendo il territorio; le mulattiere, ovvero vie comunali percorribili da uomini ed animali dove si svolgevano i flussi di scambi più importanti, in quanto realizzate per sopportare sostenute quantità di traffico e per durare nel tempo, inoltre possiamo dire che erano le vie comunicative più curate e mantenute, infatti molto spesso venivano creati anche muri di contenimento per la protezione da frane e servivano per raggiungere gli alpeggi, siti particolari dove

⁵⁸ Wow Nature, <https://www.wownature.eu/montagna-economia/>

veniva lavorata ad esempio la pietra da costruzione e per il trasporto di fieno e legname utilizzando slitte; le carrarecce e le strade sono molto più recenti dei sentieri e delle mulattiere, che troviamo oggi per la maggior parte asfaltate, ma in passato venivano costruite con un manto in stabilizzato, percorribili anche con mezzi di trasporto a trazione animale o a motore, queste sono state realizzate in gran parte durante la prima guerra mondiale, per necessità belliche. Altre vie di comunicazione realizzate solamente per la Guerra, ed oggi non più presente sono: la linea ferroviaria Decauville a scartamento ridotto Bassano-Crespano, presente nella zona della pedemontana, formata da elementi prefabbricati per essere montati e smontati velocemente; diverse teleferiche militari utilizzate per trasportare dal fondovalle alla cima vivere, munizioni oppure per far rincarare in tempi brevi i militari feriti sul fronte, oggi non sono più funzionanti ma possiamo trovare i resti di alcuni piloni di basamento. Ovviamente tutte queste vie di comunicazione negli anni si sono evolute, migliorate e in particolare strade e mulattiere hanno segnato un incremento quantitativo.⁵⁹

3.1.3 Il turismo nello specifico

Per quanto riguarda i giorni nostri, il Monte Grappa ha avuto un incremento di notorietà con l'entrata ufficiale nel programma Man and the Biosphere (MAB-ICC) assieme ai 25 Comuni che hanno aderito al programma. Il programma ha tra i diversi obiettivi quello di sviluppo economico e umano, socialmente, culturalmente ed ecologicamente sostenibile. L'area aderente alla riserva ospita molte attività produttive, sono 14.396 le imprese presenti nel territorio dei 25 comuni. Durante la candidatura sono stati raccolti 152 progetti diversi con l'obiettivo comune di proteggere, promuovere e valorizzare lo sviluppo socio economico sostenibile del territorio e il rapporto tra l'uomo e la biosfera.

L'area del Monte Grappa però ad oggi non presenta un turismo forte, ma un turismo che riguarda per lo più fruitori di sentieri e amanti degli sport all'aperto e del patrimonio storico-culturale ed enogastronomico. Il principale fattore attrattivo del turismo è la natura, infatti il turismo naturalistico è una parte molto importante

⁵⁹ Mario De Marinis, *Il Grappa – Un patrimonio ambientale*, Cai Bassano - Tipografia Minchio - Bassano

dell'economia. Troviamo un turismo legato in gran parte agli sport all'aperto, come il trekking, le ferrate, ovvero la Carlo Guzzella e la Sass Brusai entrambe con partenza dalla valle di San Liberale, l'arrampicata e il mountain biking; altri sport molto importanti nel territorio, in quanto vengono spesso organizzate gare e manifestazioni, sono il deltaplano e il parapendio, che trovano nel massiccio diversi punti di decollo e di conseguenza nel territorio della pedemontana diversi punti di atterraggio, punti fulcro dell'economia del territorio.

Altri fattori attrattivi del turismo di questo Massiccio sono l'enogastronomia, caratterizzata in particolar modo nella parte più alta dalle malghe e dalle casere che ospitano i turisti e in molti casi vendono i loro prodotti locali.

Altro punto importante e attrattivo del turismo è quello legato alla memoria, simboleggiato dalla presenza del Sacrario monumentale di Cima Grappa (*Figura 10*), con il Sacello della Madonnina del Grappa, il museo della grande guerra presente nella caserma Milano e il piccolo negozietto a gestione della parrocchia di Crespano del Grappa, custode del sacello, dove è possibile acquistare qualche souvenir e materiale illustrativo del massiccio.

Inizialmente nella Cima del Grappa si trovava solamente il Sacello della Madonnina del Grappa con la presenza nel tetto della statua della Vergine, che durante il primo conflitto venne mutilata da una granata; attualmente nel nuovo sacello la statua della Madonnina si trova all'interno e sulla cupola si erge una grande croce di acciaio. Solo nel 1935 fu progettato l'attuale sacrario che custodisce i resti immortali di 12.615 caduti di cui 10.332 ignoti. Questo monumento è costituito da 5 gironi concentrici e lungo i corridoi sono identificati i 2.283 caduti disposti in ordine alfabetico; al centro si trova un'ampia gradinata formata da 5 rampe che dalla base del monumento porta prima alla tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino per poi continuare fino al Sacello della Madonnina. Dal tempio poi si percorre la Via Eroica che porta al Portale Roma lungo la quale troviamo due file di cippi nei quali sono scolpiti i nomi delle località e i monti più famosi dei combattimenti delle battaglie sul Grappa. Dal terrazzo del portale Roma è possibile osservare l'ampio panorama circostante aiutati anche dall'ausilio di una planimetria in bronzo che riporta le esatte indicazioni delle principali vette, anche quelle Dolomitiche. A nord

del portale troviamo il settore austro-ungarico dove sono riunite le spoglie di 10.295 caduti austro-ungarici, di questi solo 295 sono noti. È possibile terminare la visita al sacrario scendendo una scalinata che conduce anche alla tomba del capitano degli Arditi, medaglia d'oro al valor militare, Ettore Viola. A completare la cima si trova il Rifugio Bassano che ancora oggi è punto di ristoro e di riferimento per tutti coloro che visitano la cima.⁶⁰



Figura 10 Sacrario Militare del Monte Grappa dall'alto - <https://www.marcadoc.com/>

In conclusione, i turisti sono attratti per la maggior parte dei casi dalla storia e dall'outdoor, quindi escursioni, ciclismo e tutti gli altri sport, prediligendo i fine settimana e i giorni festivi. Molto spesso i flussi turistici sono caratterizzati da visite residenziali di breve durata, ma con il riconoscimento a Riserva di Biosfera del Monte Grappa si sta puntando verso la costruzione di una strategia di sviluppo locale e territoriale sostenibile con l'obiettivo di potenziare e pubblicizzare questo turismo lento ed esperienziale.⁶¹

In sintesi, possiamo dire che il turismo nel Monte Grappa e nelle zone del fondovalle e della pedemontana hanno un carattere per lo più giornaliero e si distingue in tre categorie principali, ovvero turismo culturale, turismo naturalistico e turismo enogastronomico.

⁶⁰ Montegrappa.org: https://www.montegrappa.org/mausolei/sacrario_grappa.php

⁶¹ Storie di eccellenza – Persone, Imprese, Successi: <https://storiadieccellenza.it/il-monte-grappa-tra-flora-fauna-e-uomo/>

3.2 TRA SENTIERI, TRINCEE E MALGHE

Al Massiccio del Grappa, posto tra la pianura veneta e le Alpi, si può associare la parola turismo anche grazie alla storia. Questo territorio è ricco di storia, caratterizzato dalla presenza delle trincee di guerra, visitabili e percorribili grazie ad escursioni tematizzate, dai molti sentieri immersi nella natura e dagli accoglienti rifugi detti comunemente malghe dove si producono prodotti di eccellenza veneta, come il Morlacco e il Bastardo.

3.2.1 Le trincee

Uno dei resti più evidenti della Prima Guerra Mondiale, situato nel Monte Grappa, sono le trincee. Prima del 1915 questa montagna si presentava come un luogo tranquillo e per lo più dedicato al pascolo del bestiame data l'assenza di acqua e di strade o sentieri per i veicoli a motore. Dal 1916 questa tranquillità fu stravolta vista la necessità di sfruttare il massiccio come punto di difesa. Per questo vennero costruite le trincee, scavi nel terreno dove la profondità era tale da poter ospitare un uomo in piedi, con rialzamenti antistanti formati con l'utilizzo della terra scavata posta verso il lato del nemico così da formare una protezione.

Alcune trincee e siti bellici sono visitabili tutt'oggi: l'area monumentale di Cima Grappa, ovvero il Sacrario Militare che fu costruito tra il 1925 e il 1935 che contiene le spoglie di migliaia dei soldati caduti nella Grande Guerra; Col Moschin, dove è possibile trovare una trincea restaurata per scopi didattici e si possono trovare cartelli riportanti notizie di avvenimenti bellici e modi di costruzione delle trincee stesse; Col Campeggia, dove sono stati rinvenuti e ripristinati alcuni baraccamenti, parte di trincee e la galleria "osservatorio"; Col del Gallo, presso l'omonima malga dove è presente una serie di trincee che vennero utilizzate come seconda linea difensiva del fronte Colli Alti; Campo de Roa e Ponte San Lorenzo, dove si possono percorrere 65 metri di gallerie oltre che vedere un obice (pezzo d'artiglieria fra il cannone e il mortaio) d'artigliere; Postazioni Merlo, ovvero una serie di gallerie collegate l'una con l'altra con finestre e feritoie strategici; infine Ca' Tasson, dove si può trovare l'altare degli Arditi e il monumento al Generale Ettore Viola che

diventò famoso per la difesa del Monte Grappa tanto da assumere il soprannome de l'Ardito del Grappa.

Al giorno d'oggi, questi musei a cielo aperto risultano essere meta di escursionisti e appassionati della storia. In Veneto sono presenti 21 trincee inerenti la Prima Guerra Mondiale, e come detto in precedenza 6 di queste si trovano nel Monte Grappa: nel Monte Palon, raggiungibili da Cavaso del Tomba; nel Monte Asolone e Col della Beretta; Anello del Monte Asolone; Anello delle Meatte, Anello del Bosco degli eroi e Cima Grappa da Baita Camol.⁶²

3.2.2 Le escursioni

Il Monte Grappa è un vero e proprio paradiso per quanto riguarda passeggiate ed escursioni lungo sentieri panoramici a contatto con storia e natura. Quest'attività ha però un problema dato dal fatto che il massiccio, trovandosi in mezzo a tre province (Belluno, Treviso e Vicenza), soffre di problemi di segnaletica che molte volte è assente oppure talmente vecchia da risultare inutile. Ora però, che questo sito è diventato Riserva del Patrimonio Unesco, si spera in una più corretta manutenzione a ciò che riguarda i sentieri.⁶³

Parlando di escursioni e percorsi nel massiccio possiamo trovarne una vasta scelta: il sentiero delle Meatte, percorre un'antica strada di guerra costruita dalle truppe italiane per facilitare i rifornimenti che partivano dal Pian dea Bala; l'escursione Cima Grappa da Valle San Liberale, permette di raggiungere il Sacratio di Cima Grappa partendo da San Liberale; l'escursione attraverso il Bosco degli Eroi, partendo da Seren del Grappa e percorrendo l'Alta Via degli Eroi; l'escursione sul Monte Palon, con partenza dal Tempio Canoviano di Possagno che permette di raggiungere trincee e gallerie presente sul Palon lungo un dislivello di quasi mille metri. Un'altra escursione tra le più panoramiche è Cima Grappa da baita Camol, dove ci si addentra nel bosco per poi ritrovarsi con una vista mozzafiato sulla pianura; un'altra escursione panoramica è la Strada delle Penise raggiungendo il rifugio Alpe Madre partendo da Solagna che permette di ammirare la bellezza dei

⁶² Vivere il Grappa: <https://www.vivereilgrappa.it/it/trincee-e-postazioni.htm>

⁶³ Montagna di viaggi: <https://www.montagnadiviaggi.it/2022/02/monte-grappa-escursioni-sentieri-trekking.html>

Colli Euganei, i Colli Berici, Bassano del Grappa e, tempo permettendo, la laguna di Venezia in lontananza.

3.2.3 Le malghe

“Le malghe del Veneto sono un patrimonio per questa regione che va salvaguardato e valorizzato, perché costituisce un importante sistema che consente di mantenere in sicurezza il territorio montano e di promuoverlo sia dal punto di vista paesaggistico sia dal punto di vista culturale – turistico”, questa frase è stata scritta dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia per l’opuscolo informativo “Le malghe del Veneto” della Regione del Veneto.⁶⁴

Le malghe presenti nel nostro territorio sono all’incirca settecento, tra attive e non attive, private e pubbliche, agrituristiche e no. Prima di procedere con questo argomento vediamo la descrizione che l’opuscolo redatto dall’Area Programmazione e Sviluppo Strategico della Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali della Regione Veneto attribuisce al termine “Malga”: “unità fondiaria silvo-pastorale, di superficie oltre i 10 ettari, dotata di adeguate infrastrutture, costituita da pascolo, prato adibito al pascolo e talvolta bosco”.

Quest’attività ha rilevanza non indifferente perché aiuta a portar avanti l’obbiettivo di protezione e promozione di quel che è la montagna attraverso pratiche di alpeggio e lavorazione del latte e dei prodotti caseari che ne derivano, come per esempio due eccellenze della gastronomia. Sul Grappa i due prodotti principali realizzati attraverso lavorazioni tradizionali e prodotti locali sono il Morlacco (detto anche Burlacco) e il Bastardo del Grappa, entrambi con il riconoscimento P.A.T.⁶⁵ Le malghe a scopo agrituristico danno un aiuto anche alla piccola economia dato che gli escursionisti e tutti coloro che vogliono vivere la montagna possono sostare e decidere di pranzare, talvolta anche cenare e pernottare in questi luoghi meravigliosi, pieni di storia e circondati dalla natura incontaminata, assaporando specialità e prodotti tipici.

⁶⁴ Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, opuscolo informativo “*Le malghe del Veneto*” – Regione del Veneto

⁶⁵ Prodotti Agroalimentari Tradizionali: prodotto inclusi in un apposito elenco istituito dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF)

La percentuale maggiore di presenza di malghe la detiene la provincia di Vicenza con quasi il 37% di queste strutture nel territorio Veneto, a seguire troviamo Belluno con il 26%, Verona con il 25% e infine Treviso con il 12%. La maggior parte di malghe presenti vicino al territorio del Monte Grappa si trovano nel comune di Borso del Grappa (Moda, Pat, Coi Veci, Coston da Quinto, Déda, Col Serai, Campocroce, Cason Vecio), nel comune di Pieve del Grappa (Malga Mure, Cason del Sol), sotto il comune di Possagno (Malga Archeset, Archeson, Paradiso) e sotto quello di Cavaso del Tomba (Malga Miet Doc).⁶⁶

⁶⁶ Regione Veneto – Opuscolo informativo sulle Malghe: <https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/malghe>

3.3 RISCHI, OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE FUTURE PER IL TURISMO SUL MONTE GRAPPA

I principali fattori di rischio riguardano la salvaguardia dell'ambiente naturale e del suo ecosistema e sono legati soprattutto alla presenza dell'uomo causandone la perdita della diversità floristica e faunistica. I principali rischi sono legati soprattutto agli sport ma in parte anche al poco rispetto dell'uomo verso la montagna con un utilizzo improprio di sentieri e mulattiere: utilizzo dei sentieri da parte di quad e motocross, eccessivo calpestamento della flora, la raccolta di fiori e funghi, il disturbo della fauna, eccessivo inquinamenti nel periodo di maggiore frequenza da parte dei turisti, la raccolta massima di alcune piante presenti, senza dimenticare anche gli incendi, causati dalla poca attenzione dell'uomo.

Sicuramente il Massiccio del Grappa per la sua vastità presenta diverse problematiche, che grazie all'attuale tavolo di regia Mab Unesco possono trovare soluzioni e attuazioni risolutive. Tra i principali problemi troviamo al primo posto quello legato alla scarsità di acqua: pensando agli impianti idrici che rifornivano la cima durante il primo conflitto mondiale, da diversi anni il consorzio idrico locale sta valutando la possibilità di progettare e realizzare delle condotte in grado di rifornire d'acqua la sommità del Massiccio attualmente servito da autobotti o da cisterne che sfruttano le precipitazioni.

Da affrontare anche la questione delle vie di comunicazione, a partire dall'unica principale strada in grado di essere percorsa anche da grandi mezzi come corriere, che presenta ancora oggi punti di criticità dovuti alla poca larghezza del sedime stradale in alcuni tratti esposti. Le altre strade sono percorribili con autovetture ma presentano comunque problematiche di strettoie che ostacolano la corretta viabilità di due corsie contemporaneamente. Anche i sentieri meriterebbero maggiore manutenzione e attenzione, in quanto curati da associazioni locali volontarie, senza una programmazione d'area legata agli enti preposti che incidono sul Massiccio; non solo la manutenzione dei sentieri ma scarseggia anche una corretta segnaletica, che andrebbe migliorata e implementata.

Altro progetto mai attuato, ma che potrebbe potenziare e facilitare il turismo nella cima è l'ipotetica costruzione di una funivia con partenza da Crespano ed arrivo in Cima Grappa, per agevolare l'afflusso dei turisti in tempi più brevi, evitando l'utilizzo di un elevato numero di automezzi. Resta comunque il problema che, arrivati alla Cima sarebbe opportuno realizzare una rete di mezzi navetta in grado di collegare le varie malghe dislocate a diversi chilometri l'una dall'altra.⁶⁷

3.3.1 Intervista a Lisa Basso

Da un'intervista fatta a Lisa Basso, proprietaria della Malga Cason del Sol (*Figura 11*) c'è stato rivelato che il flusso di visitatori in baita è molto frequente, come detto in precedenza, nel periodo compreso tra aprile e ottobre, specialmente durante i fine settimana. Prima di diventare una malga, il Cason del Sol era un ospedale durante la Grande Guerra. Successivamente la famiglia la trasformò in malga e dal 1982 due generazioni di famiglia Basso portano avanti l'attività. La malga oltre che ospitare i visitatori, offrendo loro servizi di ristorazione, ha anche una trentina di vacche da latte che possono pascolare nei 120 ettari della malga, le quali rendono il latte necessario per produrre formaggio e i prodotti tipici. Lisa ha spiegato che la malga è aperta sette giorni su sette grazie ai genitori che si fermano tutto il periodo estivo per gestire la malga, ma generalmente il giorno dove viene maggiormente frequentata è la domenica a pranzo; inoltre, parlando del periodo di restrizione del Covid, Lisa ci ha confessato che per loro il flusso di visitatori non è mai diminuito, ma addirittura è leggermente aumentato, grazie anche ai molti dei residenti nel fondovalle e nella zona della pedemontana che hanno riscoperto il territorio della montagna, scoprendo territori mai visitati come la Malga stessa: inoltre, altro aspetto positivo è la gestione dei tavoli attraverso le prenotazioni, mentre in precedenza le persone salivano e passando per la zona decidevano di fermarsi, in questi ultimi anni data la maggiore frequenza, per evitare code e il troppo ammassamento di persone hanno deciso di potenziare le prenotazioni aumentando i posti a sedere all'aperto. La malga non ha un determinato tipo di clientela che ne

⁶⁷ Intervista di Annalisa Rampin, ex presidente Ipa Terre Asolo e Monte Grappa e sindaca di Pieve del Grappa e di Davide Michelin, vicesindaco di Pieve del Grappa

usufruisce dei servizi, si possono trovare famiglie con bambini piccoli, gruppi di amici e coppie di tutte le età.



Figura 11 Malga Cason del Sol - <https://mapio.net/>

Tra le problematiche della malga trattate con Lisa quella più significativa di certo è quella legata all'acqua, che loro hanno risolto con l'installazione di due grosse cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, mentre per quanto riguarda tutti gli altri prodotti necessari per i loro servizi vengono acquistati nella zona della pedemontana. Altri problemi sono legati alle vie di comunicazioni in quanto mi ha fatto presente che molto spesso sono assenti o degradate le segnaletiche relative ai sentieri o ai luoghi della guerra; anche le strade che portano alla malga non sono molte e quelle che ci sono molto spesso rivelano delle problematiche o sono pericolose per tutti quei fruitori che non conoscono la montagna, quindi sicuramente per potenziare il settore turistico si dovrebbe sicuramente migliorare questi aspetti, gestendone la manutenzione.⁶⁸

3.3.2 L'utilizzo dei social nel settore turismo

Negli ultimi anni l'utilizzo dei social sta spopolando in tutti i campi, anche nel settore turistico. Nascono sempre più spesso "influencer" che attraverso l'utilizzo di piattaforme come Facebook e Instagram "sponsorizzano" luoghi o viaggi spesso sconosciuti; spesso queste "sponsorizzazioni" vengono retribuite attraverso accordi stipulati in precedenza, ma in alcuni casi ci sono persone "comuni" che pubblicizzano solamente per la passione di farlo, senza scopo di lucro. Questo

⁶⁸ Intervista di Lisa Basso, proprietaria della Malga Cason del Sol

complesso mondo dei social viene seguito soprattutto dai giovani, in quanto si fidano molto dei consigli dei propri coetanei, che siano conoscenti o altri utenti del web, i quali condividono e scambiano informazioni riguardanti le loro vite, parlando anche dei loro viaggi. Grazie al mondo dei social e del web sono nati nuovi lavori legati ai viaggi, come quello del travel blogger, ovvero persone che hanno fatto della passione per i viaggi un vero e proprio lavoro, che tramite i loro contenuti invogliano gli utenti a conoscere nuovi luoghi vivendo emozioni uniche di relax, avventura e divertimento. Molto spesso i travel blogger non pubblicizzano luoghi già conosciuti, ma cercano di indirizzare i propri utenti verso luoghi inesplorati, nuovi, ricchi spesso di una vasta bellezza naturale, come spiagge sperdute, ristoranti poco conosciuti, o luoghi dove poter fare attività adrenaliniche o assaggiare cibi tipici del posto, pubblicizzando sia i luoghi visitati ma accendendo anche negli utenti meno propensi a viaggiare il desiderio di conoscere posti nuovi. Il nuovo turista di oggi non solo cerca informazioni prima di partire, ma vuole conoscere di più la destinazione scelta, attraverso la visione di foto e video condivise dal travel blogger, da profili istituzionali o semplicemente dai siti web.⁶⁹

Anche il Monte Grappa spesso viene preso come punto di riferimento da parte di alcuni “influencer” che decidono di parlarne per pubblicizzarne le bellezze presenti. Uno dei casi più eclatanti e più vicino a noi è quello di Giselda Torresan (*Figura 12*), 33 anni originaria di Seren del Grappa ora residente a Pieve del Grappa, chiamata l’influencer del Grappa; ad oggi Giselda ha 114mila follower su Instagram e ben oltre 22.900 su Facebook. La giovane influencer vorrebbe riprendere l’attività del nonno, il quale aveva una vecchia malga utilizzata per la produzione di formaggio e di burro, ora in mano alla nipote, la quale passa le estati qui.



Figura 12 Giselda Torresan, l'influencer delle montagne - <https://www.ilmessaggero.it/>

⁶⁹ Bewe.it: <https://www.bewe.it/2021/08/05/turismo-e-social-media-la-nuova-frontiera-del-turismo-2-0/>

Il successo della giovane è arrivato circa due anni fa dopo che il Monte Grappa è diventato Riserva della Biosfera entrando nella Rete dell'Unesco nel 2021, e lei utilizza i social come un passatempo, dove poter condividere le sue lunghe passeggiate ed escursioni pubblicizzando le montagne del nostro territorio, in particolare del Monte Grappa.⁷⁰

⁷⁰ Articolo di Il Dolomiti.it: <https://www.ildolomiti.it/montagna/2023/a-10-anni-avevo-gia-fatto-a-piedi-tutto-il-monte-grappa-influencer-delle-dolomiti-giselda-torresan-la-montagna-e-la-mia-vita-sogno-di-riaprire-la-malga-del-nonno>

CONCLUSIONI

Alla fine di questo percorso di studi di Progettazione e Gestione del Turismo Culturale ho compreso e capito quanto lavoro c'è dietro ad una destinazione turistica, a quanto è complicato il mondo delle nuove tecnologie e di quanto possano essere utili per pubblicizzare una destinazione.

Ho compreso che il Monte Grappa è un territorio ricco dal punto di vista naturalistico, racchiude un complesso di varietà faunistiche e vegetazionali da salvaguardare e proteggere per mantenerne le caratteristiche e le peculiarità specifiche. Tutto questo fortunatamente trova oggi un principale attore e una cabina di regia in quanto il Monte Grappa, assieme ai 25 comuni aderenti al progetto, è diventato Riserva della Biosfera MAB UNESCO; un territorio questo che custodisce nella memoria vita di montagna contadina con tutte le sue tradizioni, segnato in modo particolare dalla Prima Guerra Mondiale vissuta e vinta proprio nella cima e dai sanguinosi rastrellamenti che hanno accompagnato la fine del secondo conflitto mondiale. Dal punto di vista turistico, principale argomento e punto di analisi della mia tesi, il territorio del Massiccio presenta un turismo esperienziale, che attira a sé escursionisti e amanti della montagna, dello sport e della storia, che sempre più decidono di vivere il territorio, assaporandolo non solo dal punto di vista naturalistico, ma soprattutto riscoprendo la bellezza dei suoi paesaggi e delle sue tradizioni. Anche se questo turismo soddisfa le poche attività produttive locali, esso non trova costanza nell'arco dell'intero anno solare, ma si concentra principalmente nel periodo estivo, in particolare nei fine settimana e nei giorni festivi. Sicuramente dopo l'entrata ufficiale nel progetto MAB UNESCO il territorio del massiccio è riuscito ad ampliare la propria notorietà, ma i principali fruitori rimangono ancora oggi i residenti dei paesi ai suoi piedi che lo apprezzano e vanno fieri.

Di certo restano ancora diverse criticità da affrontare per rendere ancora più attrattivo e fruibile questo massiccio, tra cui la distribuzione idrica, ancora oggi punto debole del territorio, in quanto non esiste ancora un sistema che possa soddisfare i bisogni di quelle malghe e strutture ricettive che popolano a macchia di leopardo la cima; altra problematica è quella legata alle vie di comunicazione che

presentano situazioni di rischio e pericolo, come le strade principali che hanno una discontinua irregolarità di larghezza, non favorendone quindi un normale flusso di mezzi, inoltre, nella stagione invernale rimane aperta solamente una strada principale che porta fino alla cima; anche sentieri e mulattiere possono essere migliorate, sia dal punto di vista della loro manutenzione, ma anche dalla presenza di cartelli segnaletici che indicano i percorsi da percorrere e possano in qualche modo dare informazioni aggiuntive del territorio e della sua storia.

Analizzato questo ricco contesto sottolineo l'importanza di far rete da parte di tutti gli attori e dei tanti comuni che amministrano e gestiscono il Monte Grappa, che dovrebbero collaborare maggiormente per la sua promozione e il suo sviluppo; certamente il mondo dei social e del web è una grande risorsa di promozione turistica, bacino di idee di persone appassionate alla promozione e alla salvaguardia di un patrimonio che oggi è universale. Molto spesso quando si parla di promozione si pensa a progetti di grande scala, ma secondo il mio parere ad oggi per attirare più persone a visitare questo luogo basterebbe sviluppare alcune semplici idee, come per esempio il posizionamento in alcuni punti strategici di finestre panoramiche dove poter realizzare qualche foto da condividere con i propri amici social, che a loro voglia verranno invogliati a frequentare e visitare.

BIBLIOGRAFIA

Stefano Marchioro, Adriana Miotto, La governance del turismo nell'era del digitale, Gallica 1689 – 2018

Paolo Tonassi, direttore di Confcooperative Udine, discorso apertura evento “Il turismo montano come opportunità di sviluppo territoriale tra passato, presente e futuro.” – Udine 2019

Moretti A., Il turismo montano in Italia: dimensione strutturale ed evoluzione territoriale, Pàltron Editore – Bologna 2015

Macchiavelli A., Le abitazioni di vacanza nella funzione turistica territoriale: Diffusione, problematiche ed esperienze di gestione, Milano - Quaderni di viaggi e turismo Cestit - Franco Angeli 2011

Angelo Bruscano, Il Turismo Sostenibile, libreriauniversitaria.it edizioni

Alessandro Moretti, Il turismo montano in Italia: dimensione strutturale ed evoluzione territoriale, Pàltron Editore – Bologna 2015

Antonio F. Celotto, Monte Grappa 1900-2000 Testimonianze di un secolo, Giovanni Battagin Editore

Mario De Marinis, Il Grappa – Un patrimonio ambientale, Cai Bassano - Tipografia Minchio - Bassano

Matteo Mocellin e Paolo Perini, La flora e la natura del Monte Grappa, Cierre Edizioni – Inveneto 2007

Davide Pegoraro, Ciò che resta - Guida alla battaglia d'arresto sul Grappa tra l'autunno e l'inverno 17-18, Piccolo Museo Grande Guerra – Rifugio Tosella

Filippo Simioni e Sonia Residori, Partigiani del Grappa – Il rastrellamento nazifascista del settembre 1944, Cierre Edizioni

Linee Guida Nazionale per le Riserve della Biosfera, Programma Man and the Biosphere UNESCO

Angelo Rigoni Colombo, Il fascino della montagna, Giovanni Battagin Editore

Livio Vanzetto e Amerigo Manesso, Cima Grappa – Luogo conteso dalle memorie, Comune di Crespano, Treviso 2001

Mario De Marinis, Il Grappa – Un patrimonio ambientale, Cai Bassano - Tipografia Minchio – Bassano

Prodotti Agroalimentari Tradizionali: prodotto inclusi in un apposito elenco istituito dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF)

SITOGRAFIA

Organizzazione Internazionale del Lavoro:
https://www.ilo.org/rome/approfondimenti/WCMS_742147/lang--it/index.htm

Appunti turismo: <https://appuntiturismo.it/definizione-di-turismo/>

UNWTO: <https://www.unwto.org/who-we-are>

Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/villeggiatura-e-turismo_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/

Banca D'Italia – Eurosystem: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2022-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_16062022.pdf

Collettiva:

https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2022/06/16/news/il_turismo_dopo_il_covid-2170114/

Elena Travel Designer: <https://www.elenatraveldesigner.com/tipi-di-turismo/>

Turismo e innovazione: <https://www.turismoeinnovazione.it/il-futuro-del-turismo-montano/>

ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica): <https://www.istat.it/it/archivio/137001>

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE:
<https://www.are.admin.ch/are/it/home.html>

Club Alpino Italiano: https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-tutela-ambiente-montano/archivio-news/11-dicembre-2021-giornata-internazione-delle-montagne/

Il Massiccio del Grappa – Camminare in montagna:
<https://www.vardanega.com/massiccio-grappa/>

Vivere il Grappa: <https://www.vivereilgrappa.it/it/massiccio-del-grappa.htm>

Montegrappa.org: https://www.montegrappa.org/flora_fauna/flora_fauna.php

Magico Veneto.it: <https://www.magicoveneto.it/grappa/grandeguerra.htm>

Mu.R. Museo del Risorgimento, Lucca:
<http://museodelrisorgimento.lucca.it/accadde/prima-guerra-mondiale/>

Monte Grappa – Biosphere Reserve: <https://ilgrappa.it/montegrappa-riserva-della-biosfera/>

Unesco.org: <https://www.unesco.org/en>

UNESCO: <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/186>

Ipa solo Monte Grappa – Terre di Asolo e Monte Grappa: <https://www.ipaasolomontegrappa.it/territorio/>

Terre di Asolo Monte Grappa: <https://www.ipaasolomontegrappa.it/>

Wow Nature: <https://www.wownature.eu/montagna-economia/>

Storie di eccellenza – Persone, Imprese, Successi: <https://storiadieccellenza.it/il-monte-grappa-tra-flora-fauna-e-uomo/>

Veneto – The Land of Venice: <https://www.veneto.eu/IT/Cerimonia-Cima-Grappa-2022/>

Montagna di viaggi: <https://www.montagnadiviaggi.it/2022/02/monte-grappa-escursioni-sentieri-trekking.html>

Regione Veneto – Opuscolo informativo sulle Malghe: <https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/malghe>

Bewe.it: <https://www.bewe.it/2021/08/05/turismo-e-social-media-la-nuova-frontiera-del-turismo-2-0/>

Articolo di Il Dolomiti.it: <https://www.ildolomiti.it/montagna/2023/>

ALTRE FONTI

Intervista di Annalisa Rampin, ex presidente Ipa Terre Asolo e Monte Grappa e sindaca di Pieve del Grappa e di Davide Michelin, vicesindaco di Pieve del Grappa

Intervista di Lisa Basso, proprietaria della Malga Cason del Sol

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo elaborato, mi è d'obbligo ringraziare tutte le persone che mi hanno sostenuto durante il mio percorso universitario e di scrittura della tesi che avete appena letto.

Ringrazio la mia relatrice, la professoressa Benedetta Castiglioni, per il fondamentale lavoro di correzione e revisione svolto durante la realizzazione di questa tesi e per essere sempre stata disponibile e paziente quando ho avuto bisogno di aiuto o consiglio.

Ringrazio i miei genitori Ettore e Gianna per il continuo sostegno datomi durante questi anni di università, supportandomi ma soprattutto sopportandomi, tenendomi la mano nei momenti più difficili; senza di voi non avrei mai potuto arrivare a questo importante traguardo.

Ringrazio mia sorella Valentina per essere molto più di una sorella, un'amica, una confidente e molte volte una seconda mamma, sempre presente nella mia vita, aiutandomi e supportandomi in tutto quello che faccio, spingendomi sempre ad impegnarmi e a dare il meglio.

Ringrazio mio fratello Giovanni che con la sua spensieratezza e il suo prendere le cose alla leggera mi aiuta a vivere la vita in maniera più serena.

Ringrazio Davide, mio cognato, amico e fratello acquisito, sempre disponibile ad aiutarmi e ad ascoltarmi, punto di riferimento importante da ascoltare e seguire.

Ringrazio tutta la mia famiglia in generale per essere sempre al mio fianco condividendo con me tutti i miei successi, dagli zii ai tanti cugini e in particolare le nonne che mi hanno sempre sostenuto e creduto in me.

Ringrazio tutti i miei amici che hanno alleggerito i miei momenti più pesanti e mi hanno spronato a dare sempre di più; specialmente ringrazio Olga e Ciambi che mi hanno aiutato in modo particolare nella stesura di questa tesi, condividendo con me le gioie e i dolori di questo percorso universitario.

Ringrazio in modo particolare i miei amici universitari che hanno condiviso con me questo percorso, affrontando assieme le difficoltà e aiutandomi quando ne avessi avuto bisogno.

Ringrazio anche te nonno Ilario, che ora non ci sei più; te ne sei andato proprio nel mezzo di questo mio percorso universitario senza poter vedermi concluderlo, ma di certo so che se fossi qui oggi saresti fiero di me e avresti festeggiato con tutti noi.

Mi sembra doveroso dedicare uno spazio per ringraziare anche tutte le persone che, con il loro supporto, mi hanno aiutato in questo percorso universitario, che anche solo con una parola mi hanno spinto e dato la forza di arrivare alla fine.